

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

“Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”

Sottomisura 7.1 “Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000”

PIANO DI GESTIONE

ZSC IT5310014

“Valle Avellana”



RELAZIONE

Data: Maggio 2024

Ente gestore:
UM Montefeltro



Adottato:

Direttore tecnico: Arch. Fabrizio Cinquini

Approvato:

Coordinamento tecnico-scientifico: Dott. Paolo Perna

Sommario

1. PREMESSA	2
1.1. Istituzione e regime del sito	2
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano	7
1.3. Inquadramento biogeografico	11
2. SISTEMA FISICO	17
2.1. Il clima	17
2.2. Geologia e geomorfologia	22
2.3. Idrologia	24
3. SISTEMA BIOLOGICO	26
3.1. Premessa	26
3.2. Flora vegetazione e habitat	27
3.3. Fauna	44
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard	48
4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	50
4.1. Inquadramento	50
4.2. Uso del suolo	56
4.3. Agricoltura e zootecnia	59
4.4. Selvicoltura	63
4.5. Attività estrattive	69
4.6. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni	71
4.7. Infrastrutture per i trasporti	74
4.8. Sistema insediativo	76
4.9. Fruizione	78
4.10. Uso delle risorse biologiche	80
4.11. Assetto delle proprietà	83
5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI	85
6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO	86
6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale	86
6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino	87
6.3. Pianificazione urbanistica comunale	88
6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)	90
7. ALTRI PIANI E PROGETTI	94
7.1. Rete Ecologica della Marche	94
8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI	97
9. SINTESI	99
9.1. Pressioni e minacce rilevate	99
10. SINTESI INTERPRETATIVE	101
10.1. Valutazione del grado di conservazione	101
10.2. Obiettivi di conservazione	101
10.3. Pressioni	104
11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	107
11.1. Quadro delle strategie di conservazione	108
11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici	116
11.3. Quadro della divulgazione	117
12. BIBLIOGRAFIA	119

1. PREMESSA

1.1. Istituzione e regime del sito

1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), insieme alle Zone Speciali di Protezione (ZPS) previste dalla dir. 79/409/CEE “*Uccelli*” oggi sostituita dalla direttiva 09/147/CE, sono gli elementi costitutivi della Rete Natura 2000 istituita dalla **dir. 92/43/CEE** comunemente detta “*Habitat*” allo scopo di conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatica presenti nei paesi dell’Unione Europea.

La direttiva all’art. 3 paragrafo 1 recita: “*È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell’allegato I e habitat delle specie di cui all’allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.*” L’articolo definisce in modo chiaro le caratteristiche che debbono avere queste zone, vi si devono trovare habitat elencati nell’allegato I “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario*” o specie elencate nell’allegato II *Specie animali e vegetali d’interesse comunitario*, e l’obiettivo da perseguire, garantire il loro stato di conservazione soddisfacente. Quindi è evidente che, pur prevedendo l’opportunità di tener conto nella gestione dei siti della rete di specie o habitat non presenti negli allegati, la centralità nelle scelte strategiche e gestionali deve essere data a quelli segnalati nei due allegati citati.

All’art. 3 paragrafo 2 la direttiva demanda agli stati membri la costituzione della rete nel proprio territorio definendo nell’art. 4 le procedure per la designazione delle ZSC che prevede tre fasi:

1. Entro 3 anni dalla notifica della direttiva gli stati membri debbono inviare alla Commissione l’elenco dei proposti Siti d’Importanza Comunitario (pSIC).
2. Entro 6 anni dalla notifica della direttiva la Commissione elabora in accordo con gli stati membri l’elenco dei Siti d’Importanza Comunitaria (SIC).
3. Entro 6 anni dall’inserimento nell’elenco dei SIC gli stati membri debbono definire per ogni sito le priorità per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e quindi consentirne la designazione come ZSC.

In Italia l’attuazione della direttiva è avvenuta tramite il **DPR 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”**, modificato dal **DPR 120/2003** che, tra l’altro, all’art. 3 ribadendo le procedure per l’istituzione della rete nel nostro paese demanda alle regioni

l'individuazione di un primo elenco di siti per cui si propone l'inserimento nella Rete Natura 2000, da inviare all'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

La fase 1 di istituzione del sito è stata avviata con l'invio da parte della Regione Marche al ministero dell'elenco dei siti proposti per il territorio di propria competenza, approvato con **DGR 1709/1997**. Questa fase si è conclusa con l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente con **DM 03/04/2000** dell'”*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE proposta alla Commissione Europea*”.

La fase 2 che ha portato all'istituzione del SIC si è conclusa per il sito IT5310014 nel 2008 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della **Decisione 2008/25/CE** della Commissione, del 13 febbraio 2009, recante “*adozione un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale*” all'interno della quale ricade il sito oggetto del presente piano.

A seguito dell'istituzione del SIC e più in generale del processo di attuazione della direttiva 92/43/CEE a livello nazionale e regionale è stato avviato il percorso gestionale che con la **DGR 688/2016**, ha portato all'approvazione del *Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310014 Valle Avellana* che, ottemperando a quanto previsto dall'art. 4 paragrafo 4 della direttiva, hanno permesso la chiusura del percorso di designazione della ZSC sancita dalla DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “*Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche*”.

1.1.2. La gestione

L'individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo uno il punto d'avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all'art. 4 demanda ad esse l'impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall'art. 6 della direttiva per evitare “... *il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate...*” prevedendo nel contempo l'adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l'attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** "*Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000*", il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l'art. 24 comma 1 punto b) individua le Comunità Montane, oggi Unioni Montane, come ente gestore dei siti o delle loro porzioni ricadenti all'interno del perimetro amministrativo, nel nostro caso l'Unione Montana Montefeltro.

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle "*...misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*" che debbono essere "*...conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*"

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** "*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*". Successivamente con la **DGR 688/2016**, ha portato all'approvazione del *Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310014 Valle Avellana*, che attua quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 28/2009, ha approvato le misure di conservazione specifiche per il sito IT5310014 che sono quelle attualmente vigenti.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** "*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

La decisione di procedere alla redazione del piano di gestione è quindi una scelta dell'ente gestore basata sulla valutazione dell'opportunità di procedere ad una pianificazione organica degli strumenti di tutela del sito.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteria e metodi di redazione del Piano.

Questo quadro di riferimento, apparentemente consolidato, in realtà è in una fase di rapido mutamento per il processo di revisione innescato dalla **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa**

in mora complementare dovuta al fatto che la Commissione ha ritenuto non adeguata la formulazione di obiettivi e misure per i siti Natura 2000 in Italia. In risposta ad essa è stato avviato un confronto tra Ministero e Regioni volto ad individuare uno schema logico-funzionale omogeneo ed efficace per la definizione degli obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifici e nel gennaio 2022, nell'ambito del Progetto Mettiamoci in RIGA, è stato pubblicato il documento tecnico "*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*" che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 92/43/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5310014.

Norme generali di attuazione della direttiva	
Emanazione delle " <i>Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia</i> "	DPR 357/97 " <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i> " modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle <i>norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche</i>	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. " <i>Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000</i> "
Percorso di istituzione del sito IT5310014	
Predisposizione dell'elenco dei proposti SIC (pSIC) da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1709/1997 " <i>Conclusione del progetto Bioitaly - indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria (SIC)</i> "
Predisposizione dell'elenco ufficiale dei pSIC da inviare alla Commissione predisposto dal Ministero dell'Ambiente	DM 3/4/2000 " <i>Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE</i> ".
Riconoscimento dei pSIC proposti dall'Italia da parte della Commissione e loro trasformazione in SIC	Decisione 2008/25/CE della Commissione, del 15 gennaio 2008 " <i>primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale</i> ".
Designazione del SIC come ZSC	DGR n.1432 del 23 novembre 2016 " <i>Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche</i> "
Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5310014 e l'elaborazione del piano	
Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente	DM 03/09/2002 " <i>Manuale per la gestione dei siti Natura 2000</i> "
" <i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)</i> "	DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
Individuazione dell'Unione Montana Montefeltro quale ente gestore.	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24

<i>“Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” della Regione Marche</i>	DGR 447/2010
Misure di Conservazione sito specifiche	DGR 688/2016, <i>Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310014 Valle Avellana</i>
Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare	Documento tecnico <i>“Indicazioni operative per l’identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici”</i>

1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita *“È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.”* A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che *“Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti”* e al comma 2 *“Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”* inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che *“Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre 2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le *“Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* approvate con **DGR 447/2010** sulla base delle quali sono state redatte le misure di conservazione sito specifiche con la **DGR 688/2016**, *“Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310014 Valle Avellana”*. L'applicazione di queste misure, tuttora vigenti, ha però evidenziato all'ente gestore, l'opportunità di procedere alla redazione del piano di gestione che consente una migliore articolazione degli obiettivi e strategie ed una maggiore integrazione della gestione del sito con la pianificazione e programmazione in atto.

Come detto in precedenza questo quadro normativo è in fase di profonda revisione per gli effetti della **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** in risposta alla quale è stato redatto il documento *“Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di*

conservazione sito-specifici” che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

L’iter di approvazione del piano è definito dall’art. 24 della L.R. 6/2007 e ss. mm. ii.

Comma 4) *Gli schemi delle misure di conservazione e salvaguardia e dei piani di gestione di cui al comma 3, lettera a), sono adottati dall’ente gestore e depositati per trenta giorni presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Dell’avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito internet istituzionale della Regione e dell’ente gestore. Chiunque vi abbia interesse può prenderne visione e presentare all’ente gestore osservazioni scritte entro trenta giorni dalla scadenza del termine di deposito*

Comma 5) *Nei successivi sessanta giorni, l’ente gestore adotta in via definitiva gli atti motivando sulle osservazioni presentate ed entro trenta giorni li trasmette alla Regione. La Giunta regionale approva le misure di conservazione e i piani di gestione nei trenta giorni successivi, decorrenti dalla data del loro ricevimento.*

Comma 6) *Gli atti di cui al comma 5 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.*

1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l’approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000**” della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell’allora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative per l’identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici** pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

Quadro conoscitivo (QC) Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZSC e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle

pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 07.05.2018). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

Quadro interpretativo (QI). Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

Quadro gestionale (QG). Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. In particolare, come previsto dal comma 3 art. 5 della L.R. 28/2009 e ss.mm.ii., sono state valutate, rispetto ai nuovi obiettivi e strategie, le misure di conservazione vigenti (DGR 688/2016, Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310014 Valle Avellana,) al fine di verificare l'eventuale necessità di proposte di modifica. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:
 - QC-01 Inquadramento Territoriale
 - QC-02 Carta della Naturalità
 - QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione
 - QC-04 Perimetro del sito
 - QC-05 Modello Digitale del Terreno
 - QC-06 Geosigmeti
 - QC-07 Carta Fitosociologica

- QC-08 Carta Sinfitosociologica
- QC-09 Carta Geosinfitosociologica
- QC-10 Carta degli Habitat
- QC-11 Carta Geologica
- QC-12 Geomorfologica
- QC-13 Carta delle Interferenze antropiche
- QC-14 Carta dei Vincoli esistenti
- QC-15 Mappa catastale

1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE per l'attuazione della quale è stata designata la ZSC.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5310014 "Valle Avellana" si estende per una superficie di 1729 ettari nei comuni di Mercatino Conca, Monte Cerignone, Sassocorvaro Auditore e Tavoleto.

L'intero sito ricade quasi interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Foglia, le sue sorgenti sono dislocate in un ampio ventaglio, partendo da Sasso di Simone e Simoncello a nord, passando per Monte Sovara, sino a Monte Bello che costituisce l'estremità sud. Tale bacino è costituito dall'omonimo fiume, che segna il ramo principale e da moltissimi affluenti di minor sviluppo. Solamente la porzione nord-est del sito ricade all'interno del bacino interregionale Marecchia Conca che prende origine nel territorio della Regione Toscana, per svilupparsi nella Regione Emilia-Romagna ed interessare la Regione Marche solo in alcuni comuni.

Viste le sue caratteristiche orografiche si ha un contenuto dislivello altimetrico, con una quota massima di 630 m s.l.m. e una quota minima di 153 m s.l.m.

Da un punto di vista climatico, secondo la cartografia della REM, il sito è interamente compreso all'interno del piano bioclimatico Mesotemperato inferiore, con il confine nord del sito che segna anche il limite con il piano bioclimatico Mesotemperato Superiore che si estende oltre il perimetro stesso.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpati per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZSC (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

Come detto in precedenza ci troviamo in un ambito collinare, in cui gli elementi naturali sono rilegati in piccole porzioni dove è difficile praticare l'agricoltura. Si può notare infatti come la copertura

delle aree agricole supera il 60% in tutti i territori comunali, confermando come questa categoria sia la più diffusa.

La formazione naturale predominante è la macrocategoria forestale, con un valore complessivo del 17%, con una maggiore predominanza nel comune di Sassocorvaro Auditore, dove la copertura del suolo raggiunge il 20%. Anche la vegetazione arbustiva, all'interno dei territori comunali, occupa una superficie ragguardevole, con una percentuale complessiva del 10% con aumento nei comuni di Mercatino Conca e Sassocorvaro Auditore. Tali formazioni naturali, non sono distribuite in modo uniforme sui territori comunali, ma in nuclei agglomerati dove le caratteristiche orografiche costringono ad una difficoltà maggiore nelle lavorazioni e non permette un'agricoltura redditizia.

Comune	Arbusteti	Boschi	Corsi d'acqua	Praterie	Superfici agricole	Superfici artificiali	Zone con vegetazione rada o assente
Mercatino Conca	12,15%	4,34%	0,00%	2,72%	75,02%	2,89%	2,88%
Monte Cerignone	9,40%	7,63%	0,00%	2,96%	75,98%	1,46%	2,57%
Sassocorvaro Auditore	11,37%	20,35%	0,67%	0,30%	63,37%	2,14%	1,80%
Tavoletto	5,49%	16,58%	0,00%	0,00%	69,92%	2,71%	5,30%
Totale	10,63%	16,55%	0,44%	0,90%	66,95%	2,18%	2,35%

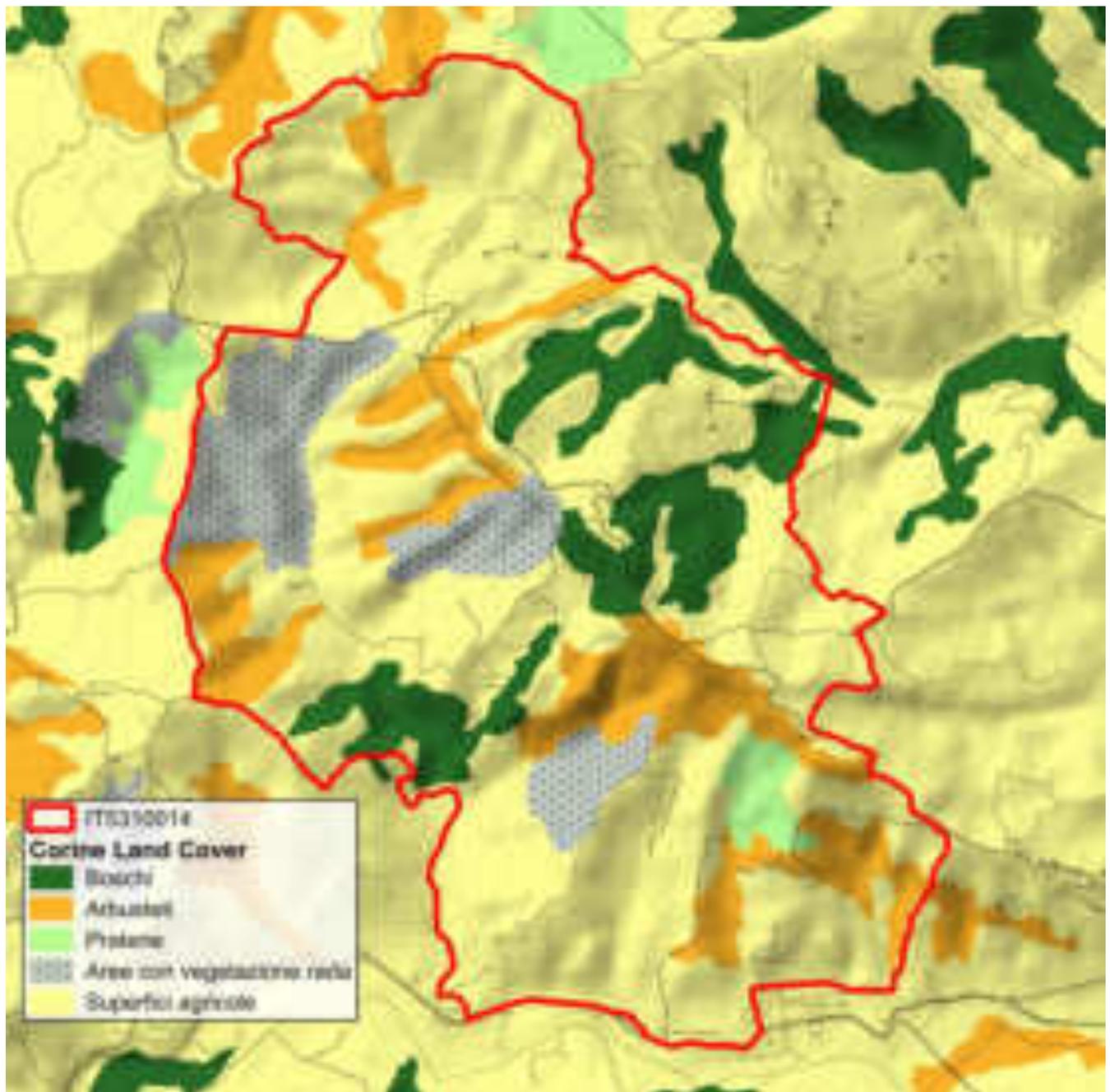
Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.

La differenza nell'intensità dell'antropizzazione tra i comuni è confermata dai dati sulla popolazione residente mostrati nella seguente tabella (ISTAT 1 Gennaio 2023 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#).

Comune	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità (ab/km ²)
Mercatino Conca	1036	13,93	74,38
Monte Cerignone	606	18,22	33,27
Sassocorvaro Auditore	4866	87,44	55,65
Tavoletto	830	12,39	66,98
Provincia Pesaro e Urbino	349529	2567,78	136,12

Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2023).

Come si può osservare, il sito insiste su piccoli comuni poco abitati, complessivamente il totale è poco superiore alle 7.000 unità, con l'apporto maggiore dato dal comune di Sassocorvaro Auditore. La differenza in termini di densità è molto sbilanciata verso il comune di Mercatino Conca seguito dal comune di Tavoletto, rispettivamente con 74 e 67 ab/km². Nel complesso, tutti i comuni hanno una densità ampiamente inferiore rispetto alla densità della provincia di Pesaro e Urbino.



Copertura del suolo dell'area di riferimento.

Il livello insediativo dei comuni dove ricade il sito è molto basso, dimostrato anche da una copertura del suolo della categoria "superficie artificiale" del 2%, caratterizzato da piccoli nuclei abitativi e da case sparse, localizzate maggiormente all'esterno del sito; l'unico nucleo abitativo all'interno del sito è dato da Valle Avellana.

Riguardo alla produzione di energia elettrica, nell'area, non sono presenti impianti di produzione, inoltre data la scarsa densità abitativa, non sono presenti linee di distribuzione di tale energia, né di alta né di media tensione.

Il sistema infrastrutturale si sviluppa maggiormente esternamente al sito, dove alcuni tratti di strade principali fungono da limite al sito stesso, come la SP70 “*Pian di Castello*” e la SS744 “*Fogliese*”. Internamente al sito, si ha la SP138 “*San Giovanni – Monte Altavelio*”, congiungendo le località di Trebbio con Auditore.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZSC hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito è collocato all'interno del sistema di connessione di interesse regionale denominato “*Montefeltro*”, il quale funge da elemento di congiunzione tra l'area interna appenninica e l'area costiera, mettendo in connessione il sito stesso con la ZSC IT5310012 “*Montecalvo in Foglia*” e la ZPS IT5310025 “*Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia*”.

Nell'ambito territorio di riferimento non sono presenti aree protette istituite ai sensi della L. 394/91.

1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è tutto interno alla provincia di Pesaro e Urbino, dove i comuni direttamente interessati sono Mercatino Conca, Monte Cerignone, Sassocorvaro Auditore e Tavoleto. La ripartizione della superficie del sito per ambito comunale è la seguente.

Comune	Superficie (km ²)	Superficie %
Mercatino Conca	1,63	9,45%
Monte Cerignone	0,37	2,15%
Sassocorvaro Auditore	10,56	61,06%
Tavoleto	4,73	27,34%
Totale	17,29	100,00%

Come si può osservare più della metà della ZSC ricade nel comune di Sassocorvaro Auditore, con il 61% di superficie, mentre i restanti comuni occupano una superficie molto limitata, inferiore al 10%, ad eccezione di Tavoleto con una superficie del 27%.

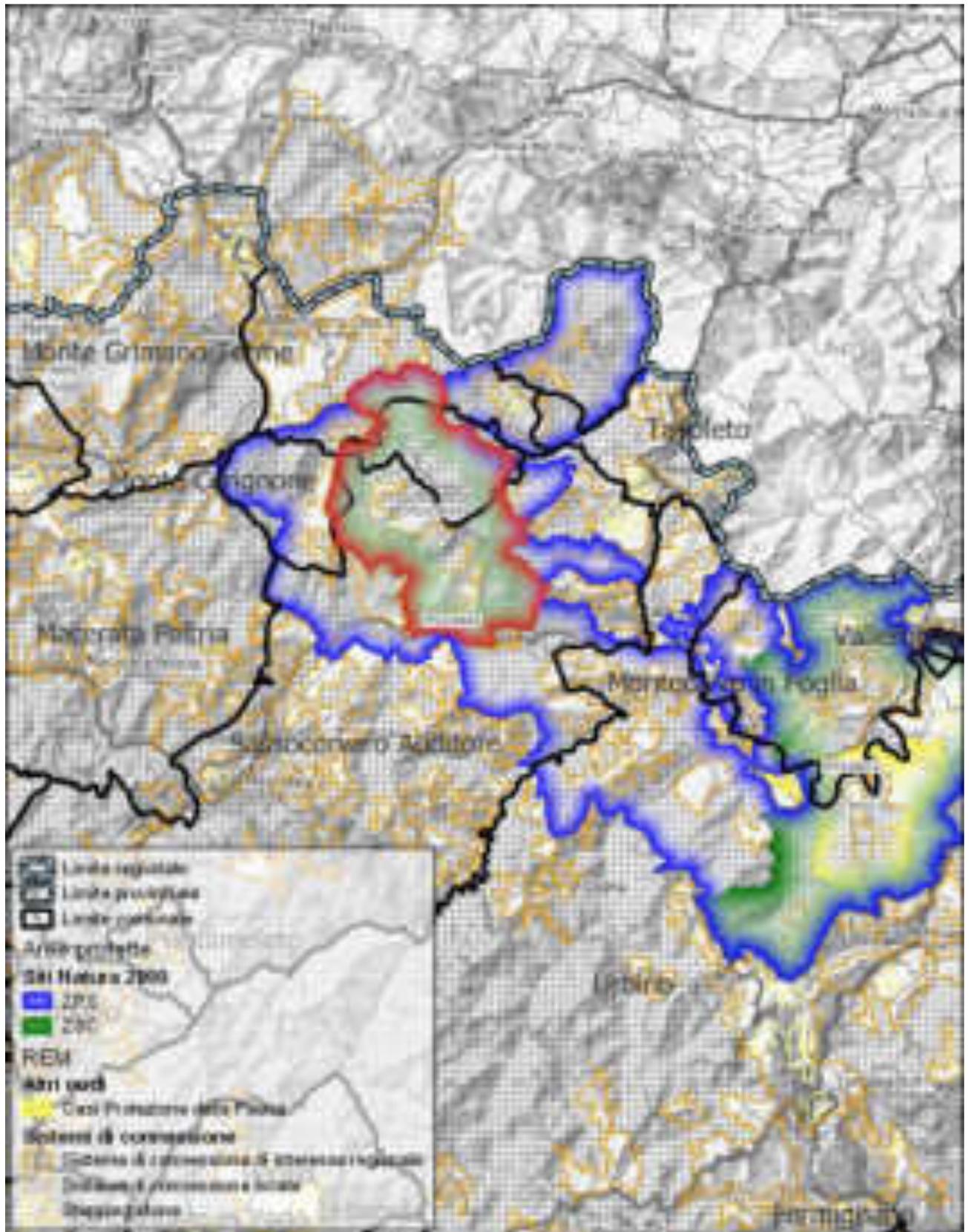
La ZSC ha come ente gestore sia la Provincia di Pesaro e Urbino, sia Unione Montana del Montefeltro, a seconda dei territori di loro competenza.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZSC in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 1729 ha e il perimetro è di circa 22,66 km

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

Codice	IT5310014
Denominazione	Valle Avellana
Area	1729 ha
Perimetro	22,66 km
Regione biogeografica	Continente
Coordinate	Longitudine: 12,5361, Latitudine: 43,8367
Provincia	Pesaro e Urbino
Comuni con superficie percentuale del sito interessa	Mercatino Conca: 9,45% Monte Cerignone: 2,15% Sassocorvaro Auditore: 61,06% Tavoleto: 27,34%
Altitudine massima	630 m s.l.m.
Centri e nuclei	Valle Avellana
Infrastrutture per il trasporto principali	Il sito costeggia la SS744 "Foglianese", SP70 "Pian di Castello" e attraversato dalla SP138 "San Giovanni – Monte Altavelio",
Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate	ZSC IT5310012 "Montecalvo in Foglia" ZPS IT5310025 "Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia".



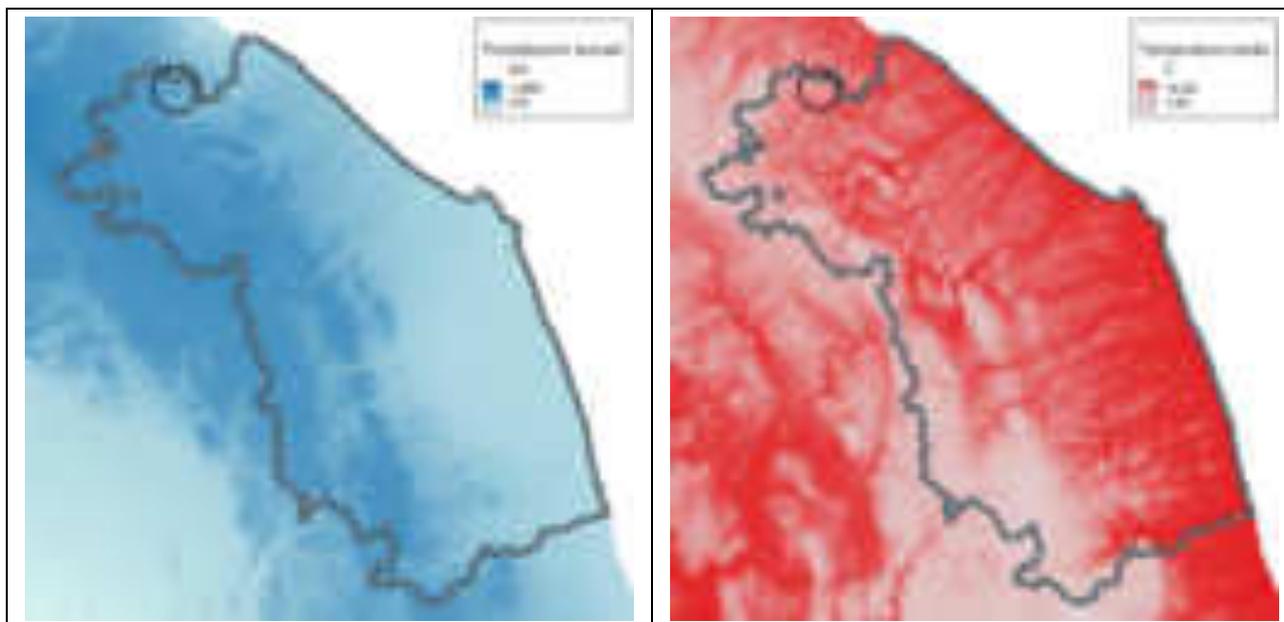
Inquadramento territoriale

2. SISTEMA FISICO

2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017)



Mappe delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è completamente compreso all'interno del piano bioclimatico mesotemperato inferiore, come evidente dalla carta allegata.

A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono dalla stazione di Sassocorvaro, inserite nel **Sistema nazionale per l'elaborazione e diffusione di dati climatici** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata

(http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/Home_new.html)

La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2011-2022

Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	57,62	6,85
Febbraio	78,50	7,25
Marzo	82,38	9,65
Aprile	64,42	13,51
Maggio	84,37	17,09
Giugno	42,09	22,53
Luglio	45,55	25,04
Agosto	37,68	24,91
Settembre	86,68	20,55
Ottobre	68,18	15,84
Novembre	122,68	11,42
Dicembre	61,77	8,04

Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione metereologica di Sassocorvaro (2011-2022)

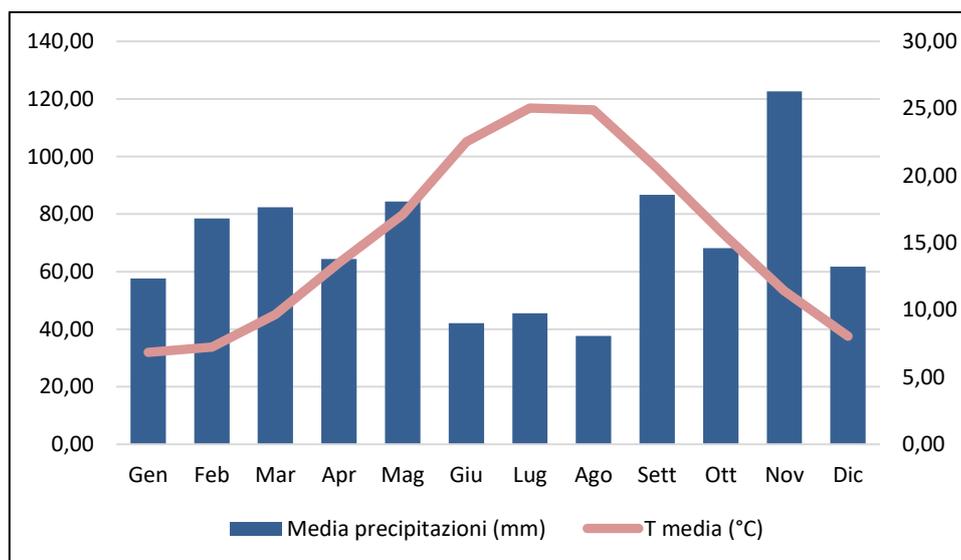
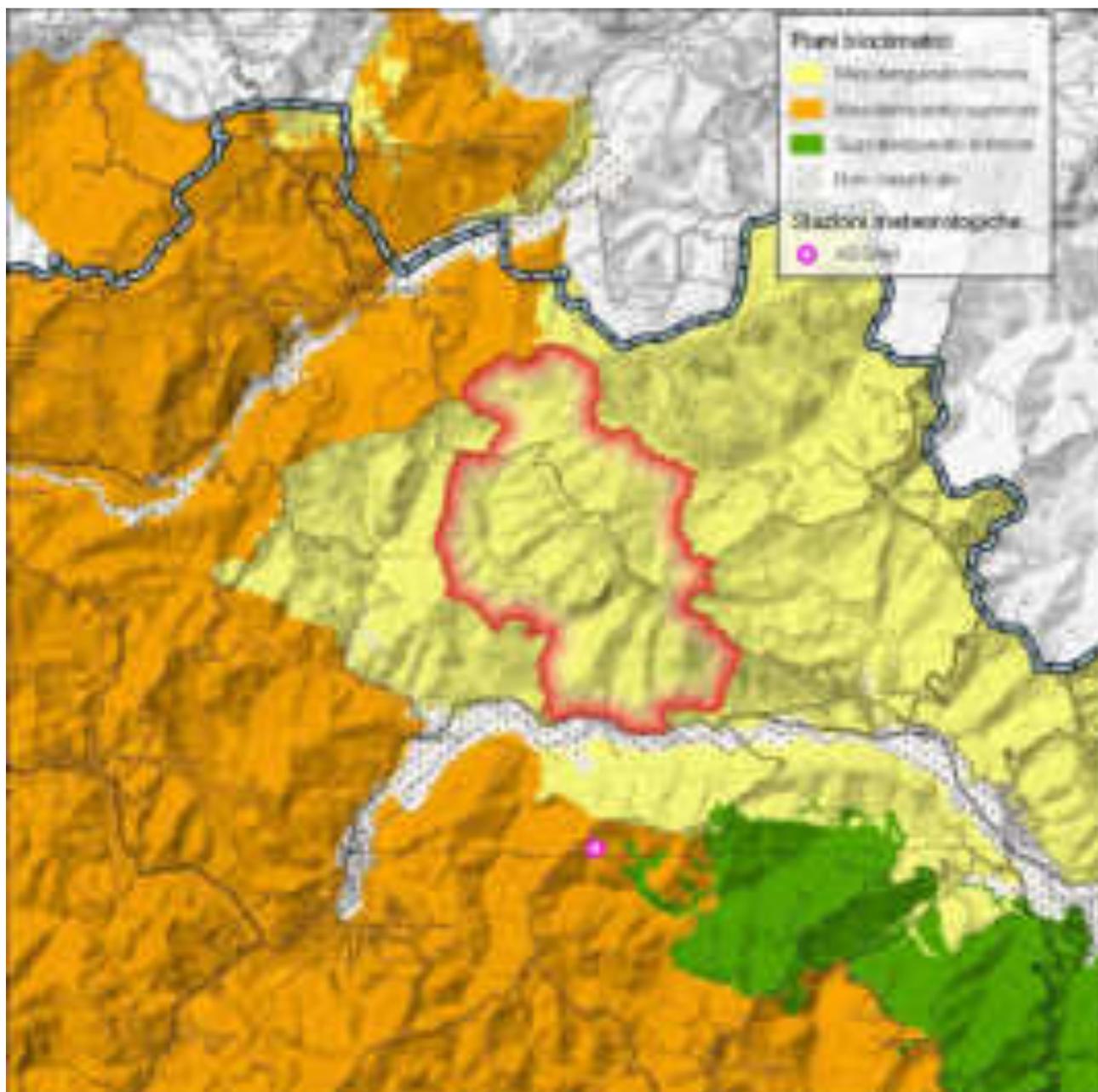


Diagramma climatico della stazione metereologica di Sassocorvaro (2011-2022)

Come si può osservare le precipitazioni mostrano un chiaro picco nella stagione autunnale, in particolare nel mese di novembre. Il mese più secco è agosto, con un decisivo calo di precipitazioni anche nei mesi di giugno e luglio. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si raggiungono in luglio, seguito da agosto, quando le medie sono prossime ai 25° in entrambe i mesi; mentre il mese più freddo è gennaio con medie di poco inferiori ai 7°.



Inquadramento bioclimatico

2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**PJ Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare nella gestione dei siti Natura 2000 (List of pressures and threats for reporting 2019-2024 Final 20230124) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente adottato (DGR 322/2023) il "Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029", previsto dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, allo

scopo di fornire gli strumenti affinché l'adattamento al cambiamento climatico sia incluso nelle politiche, nelle strategie e nei piani/programmi in modo integrato, secondo un processo orizzontale, tra le strutture della Regione Marche, e verticale, tra gli enti sottordinati.

Le analisi sviluppate per l'elaborazione del piano hanno evidenziato come i modelli climatici prevedano un incremento medio delle temperature di 1,8°C entro il 2050 che per la stagione estiva si attesta sui 3°C. Le precipitazioni mostrano una riduzione che per il 2050 è stimata nel 10-12% della media storica con un calo particolarmente sensibile nel periodo estivo (-38%) e più arcato nelle aree interne rispetto a quelle costiere. Sebbene non statisticamente significativo è anche evidente un incremento a scala regionale della durata dei periodi asciutti.

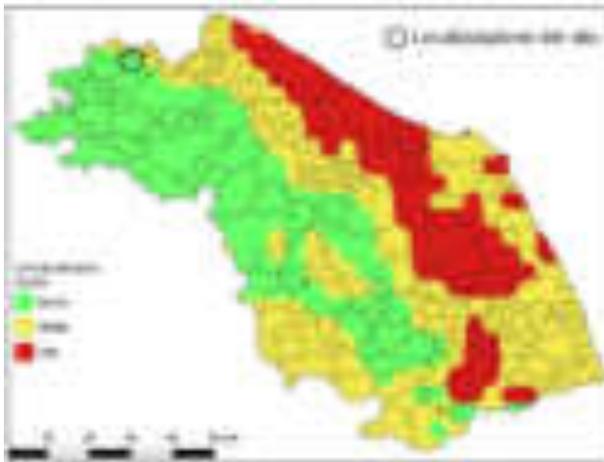
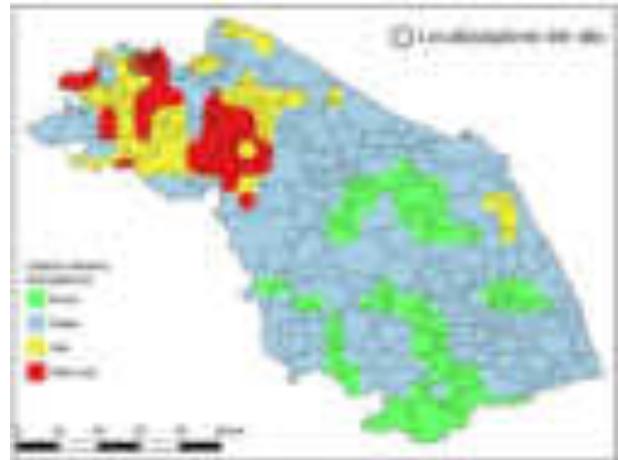
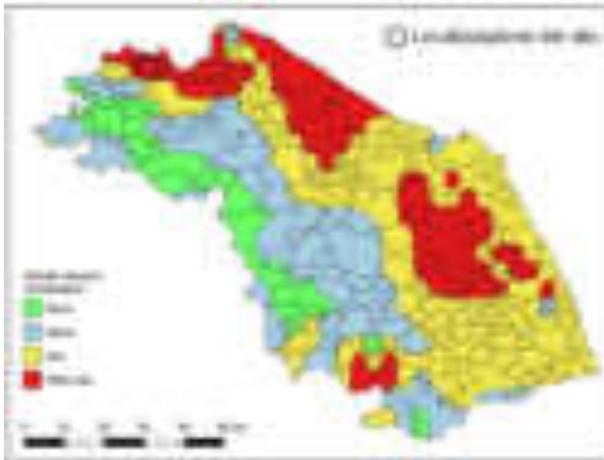
Questo scenario climatico influenza decisamente anche i regimi idrologici con una riduzione marcata soprattutto delle portate estive dei principali corsi d'acqua (-40% in mediana per quella estiva).

Le immagini allegate mostrano il livello di criticità climatica per l'area in cui è localizzato il sito tratte dal *Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*. Come si può osservare la ZSC IT5310014 ricade in un'area a criticità Molto alta per quanto concerne le temperature e le precipitazioni. Per quanto concerne invece la siccità, che fa riferimento al numero di giorni asciutti consecutivi, il livello è Basso.

Sulla base di questi dati si può quindi ragionevolmente affermare che i cambiamenti climatici potranno esercitare sul sito un impatto significativo.

Nel prosieguo del piano si dovrà quindi tenere conto delle seguenti pressioni/minacce

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PJ01	Cambiamento climatico	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamento climatico	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico



*Livelli di criticità climatica nella Regione Marche
(Immagine tratta dal "Piano regionale di adattamento
ai cambiamenti climatici 2023-2029" DGR 322/2023)*

2.2. Geologia e geomorfologia

L'area interessa i settori collinari della media valle del Foglia ed il substrato ed è caratterizzata dagli affioramenti costituiti da litotipi prevalentemente marnoso terrigeni che caratterizzano il bacino di Montecalvo in Foglia - Isola del Piano. Nella parte nord occidentale il paesaggio è prevalentemente collinare con estesi calanchi che hanno eroso vasti versanti costituendo un "monumento naturale" per la spettacolarità del paesaggio. Il sito è confinato tra il T. Conca a nord e il T. Apsa a sud, futuro affluente del F. Foglia che invece attraversa centralmente l'area.

Siamo nel dominio del Bacino Marchigiano Esterno, prevalentemente arenaceo, dove emergono i terreni del Bacino Minore di Montecalvo in Foglia-Isola del Piano (ove si distinguono rocce bituminose e gessoso solfifere), della Dorsale Minore di Monte di Colbordolo-Montefiore Conca (in cui riconoscono rocce marnose e calcaree) e quelli del Bacino Minore di Monte Luro-Monte delle Forche (ove predominano i litotipi pelitici). In un lembo ubicato a nord ovest del bacino idrografico, affiorano i terreni della Coltre gravitativa della Val Marecchia, appartenenti ai complessi caotici liguri/epiliguri ed alla successione neogenica.

Le coperture detritiche di versante, eluvio-colluviali, di spessore estremamente variabile, sono per lo più di natura limoso sabbiosa. I depositi alluvionali, che caratterizzano gli assi vallivi, sono rappresentati da ghiaie e sabbie con frequenti intercalazioni di livelli limoso-argillosi.

L'orografia dell'area è sostanzialmente caratterizzata dalla distinzione d'un settore occidentale, montuoso e morfologicamente aspro, ed un settore orientale, esteso sino al litorale adriatico, essenzialmente collinare, più morbido e sinuoso.

A livello geomorfologico la tipologia e la distribuzione dei dissesti gravitativi risentono della litologia e dell'assetto morfologico strutturale che caratterizzano diversamente il bacino idrografico. Soliflussi e/o deformazioni plastiche risultano più diffusi nei settori ove affiorano i litotipi argillosi scivolamenti e fenomeni gravitativi più complessi sono abbastanza omogeneamente distribuiti in tutto il bacino imbrifero.

Nell'ambito del bacino non sono state sinora individuate risorse idriche cospicue; gli acquiferi più importanti sono riconducibili ai calcari della Serie Pietraforte-Alberese della Coltre Gravitativa della Val Marecchia (idrostruttura del Monte Carpegna), alle rocce delle serie marnoso-arenacee e in particolare, alle coperture alluvionali vallive.

2.3. Idrologia

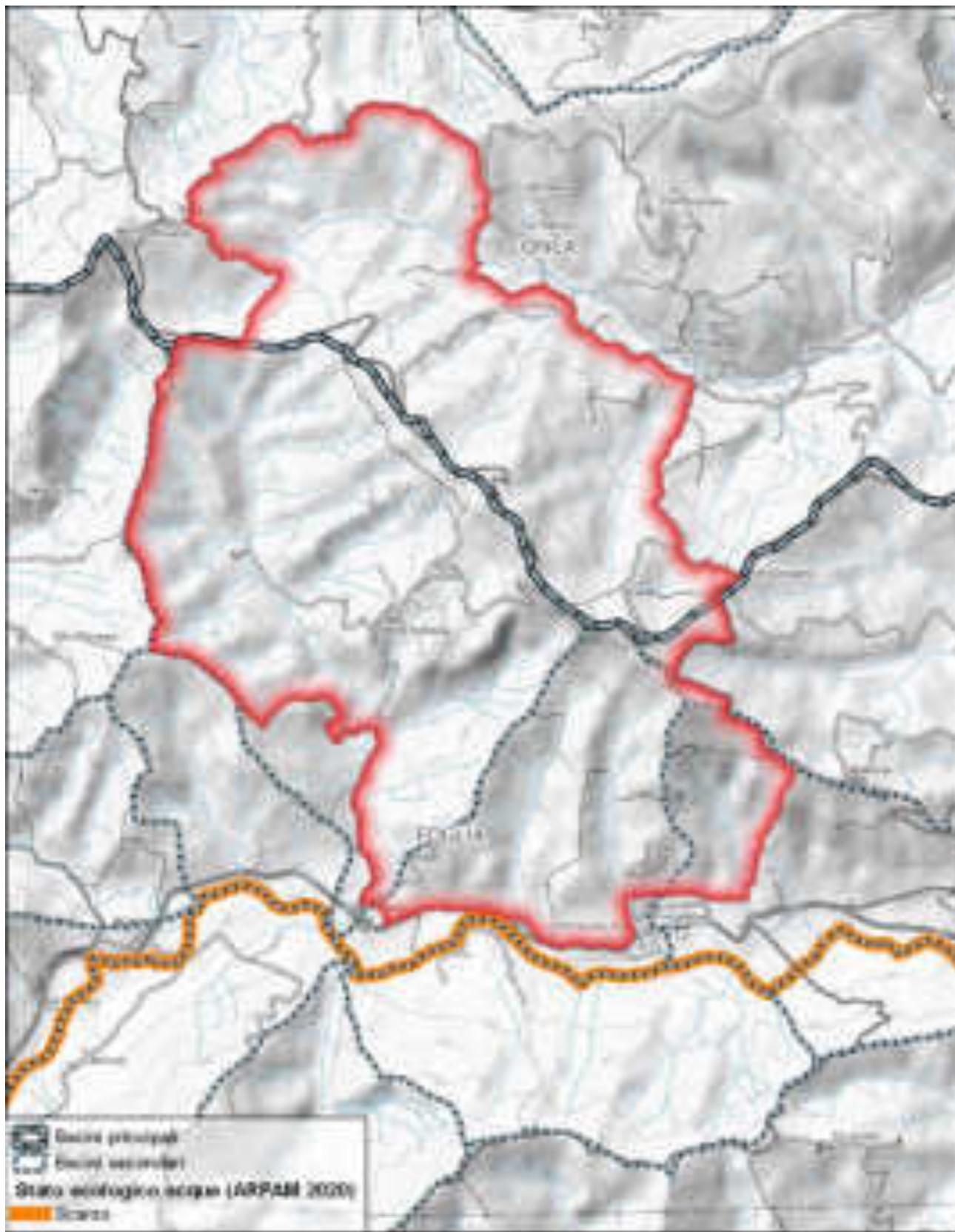
Il sito IT5310014 “Valle Avellana” ricade all’interno di due differenti bacini idrografici, quello del fiume Foglia e quello del fiume Marecchia-Conca.

Il fiume Foglia si origina in Toscana, in provincia di Arezzo, da una sorgente posta a 980 m s.l.m. nel Monte Simoncello e si sviluppa su di un bacino imbrifero di natura prevalentemente impermeabile e di superficie complessiva pari a 628 kmq. Lungo il suo percorso di circa 79 km il Foglia riceve le acque di numerosi tributari, di cui il più importante è rappresentato dal torrente Apsa ed ospita un invaso artificiale, il lago di Mercatale (comune di Sassocorvaro, PU) realizzato a scopo irriguo, idropotabile e idroelettrico ed operativo dal 1963 con capacità d’invaso massima prossima ai 6 milioni di mc. Il fiume Foglia sfocia nel Mar Adriatico in corrispondenza dell’abitato di Pesaro. Il corso d’acqua presenta un regime incostante, con magre estive e piene i cui massimi valori di portata, registrati alla sezione di chiusura a Pesaro, raggiungono i 1830 mc/s. Il fiume Marecchia nasce nell’Alpe della Luna in Toscana, con una sorgente posta a 1003 m s.l.m. ed il suo bacino imbrifero moderatamente permeabile si sviluppa su di una superficie totale pari a circa 941 kmq. I principali tributari del fiume Marecchia sono il torrente Ausa, il torrente Mavone, il torrente Mazzocco, il torrente Presale, il torrente Senatello e il rio San Marino. Il corso d’acqua sfocia nel Mar Adriatico dopo un percorso lungo circa 61 km e presenta portata massima nel territorio marchigiano pari a 1106 mc/s.

La ZSC si sviluppa in direzione NO-SE, a cavallo dello spartiacque che separa i bacini dei corsi d’acqua precedentemente menzionati. Nella porzione nord-orientale si localizzano alcuni piccoli tributari di destra del Rio Ventena di Castelnuovo, affluente di destra del fiume Conca. Il restante territorio della ZSC è drenato in larga parte dal piccolo sottobacino del rio Agellana, tributario di sinistra del fiume Foglia che confluisce nel medesimo proprio al confine sud della ZSC, ed in misura minore da piccoli affluenti secondari che si gettano in sinistra idrografica del Foglia poco al di fuori del lato meridionale del sito Natura 2000.

Stato ecologico e portate

L’ambiente in cui si colloca il sito è in parte naturale (boschi di latifoglie e aree a vegetazione arbustiva in evoluzione) e in parte antropizzata, con una presenza di coltivi per lo più estensivi. Non sono presenti all’interno della ZSC stazioni di monitoraggio individuate da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 (ARPA Marche, 2021, 2020, 2017), né sono disponibili informazioni relative lo stato chimico, ecologico e idrologico dei corsi d’acqua.



Inquadramento idrologico

3. SISTEMA BIOLOGICO

3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia, nel Formulario standard e nelle Misure di Conservazione. In particolare per la vegetazione e gli Habitat è stata utilizzata la cartografia scala 1:10.000 in formato shapefile disponibile nel sito [Rete Natura 2000 Marche](#) utilizzata per l'aggiornamento nel 2013 del Formulario standard. Nel caso di discrepanze significative le aree coinvolte sono state verificate puntualmente e proposte modifiche al Formulario solo in quelle situazioni in cui erano evidenti errori di fotointerpretazione che potevano avere riflessi rilevanti nella definizione dello stato di conservazione e di conseguenza degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Per quanto riguarda la fauna e la flora i dati disponibili nei documenti sopra elencati sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi, con informazioni inedite fornite dai professionisti che hanno svolto i monitoraggi faunistici nel 2023 e con le informazioni disponibili provenienti dalle seguenti fonti:

- Monitoraggio di specie di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 della Unione Montana Alta Valle del Metauro condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico dell'Unione Montana Alta valle del Metauro, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b) (in corso);
- Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino, condotti nel 2014, da studio Zanzucchi Srl, su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino (Bartoli et. al. 2015)
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

Con questi dati, per tutti gli Habitat in All. I della direttiva 92/43/CEE e per tutte le specie in All. II della medesima direttiva o in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito. Per quanto riguarda le altre specie di interesse conservazionistico sono state elencate solo quelle comprese negli All. IV e V della direttiva 92/43/CEE.

Si specifica che per redigere i quadri conoscitivi si è partiti dall'ultimo aggiornamento disponibile dei Formulari (aggiornato dicembre 2023) (<https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>) nell'ambito del quale il Ministero ha provveduto a eliminare tutte le specie ornitiche dalla sezione 3.2 in quanto non oggetto di tutela da parte della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

3.2. Flora vegetazione e habitat

3.2.1. Vegetazione

Il territorio all'interno del sito è caratterizzato dalla diffusa presenza di campi coltivati, che specie nei settori settentrionali del sito, si sviluppano nelle porzioni meno acclivi delle colline, alternandosi alle aree di versante, talora in erosione, dove si sviluppa il mosaico vegetazionale fortemente influenzato dalle condizioni edafiche costituito dall'alternanza di praterie, arbusteti che evolvono verso boscaglie preludio alla formazione dei boschi tipici di questi settori. Le formazioni boschive, principalmente sviluppate nei settori centro settentrionali del sito, si trovano spesso relegate in aree poste al confine di campi coltivati dove tra le formazioni di maggior pregio si possono trovare boschi a dominanza di *Quercus pubescens* s.l. relitti di formazioni molto più estese riferiti all'associazione *Roso sempervirentis-Quercetum virgilianae* e attribuite all'habitat 91AA* Boschi orientali di quercia bianca. A questi si alternano i boschi mesofili a dominanza di *Ostrya carpinifolia* dell'associazione *Anemone trifoliae-Ostryetum carpinifolia*, che in alcuni casi si presentano degradati poiché invasi da *Robinia pseudacacia*.

All'interno della matrice agricola si ha l'alternanza di formazioni di transizione più o meno estese rappresentate da arbusteti decidui riferibili all'associazione *Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii* con facies del *Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae* var. a *Spartium junceum*, che si alternano praterie secondarie caratterizzate da cotico erboso discontinuo a dominanza di *Bromopsis erecta* riferibili al *Centaureo bracteatae-Brometum erecti* o all'associazione *Ononido masquillierii-Brometum erecti*. Tali formazioni prative sono riferite all'habitat prioritario 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), che nel sito può in rari casi trovarsi in mosaico con l'habitat prativo 6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*. In tali contesti in corrispondenza dei versanti fortemente erosi si ha la presenza di un mosaico di formazioni erbacee sia annuali che perenni che si possono ritrovare anche in aree calanchive, riferibili alle associazioni *Hainardio cylindricae-Parapholidetum strigosae* e *Agropyro-Asteretum linosyris* subass *asteretosum linosyris*. In tali contesti si trovano inoltre aree colonizzate da formazioni ad *Arundo plinii*, che si sviluppano lungo le linee di impluvio dei versanti.

Lungo i fossi che dai settori settentrionali convogliano le acque verso il fiume Foglia a ridosso del confine meridionale del sito, si sviluppano boschi e boscaglie ripariali talora degradati a dominanza di pioppi e salici attribuibili classificati a livello di aggruppamenti e riferiti all'habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. Tra le altre formazioni vegetali di interesse conservazionistico presenti in questi contesti, si possono trovare le bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile riferite all'habitat 6430, spesso sviluppate in continuità con le formazioni ripariali, mentre all'interno dell'alveo in corrispondenza di argini melmosi, le formazioni riferite all'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

3.2.2. Habitat

Di seguito sono riportate le schede sintetiche degli Habitat di interesse comunitario segnalati nel sito, per i quali si forniscono informazioni di carattere ecologico desunte dal Formulario standard; la descrizione generale dell'habitat; l'indicazione dell'associazione vegetale di riferimento per l'inquadramento fitosociologico delle comunità vegetali riferite all'habitat nel sito; la valutazione dello stato di conservazione globale a livello biogeografico secondo il IV Report ex art. 17; la tipologia dei dati disponibili per la caratterizzazione dell'habitat nel sito; lo stato di conservazione sito specifico.

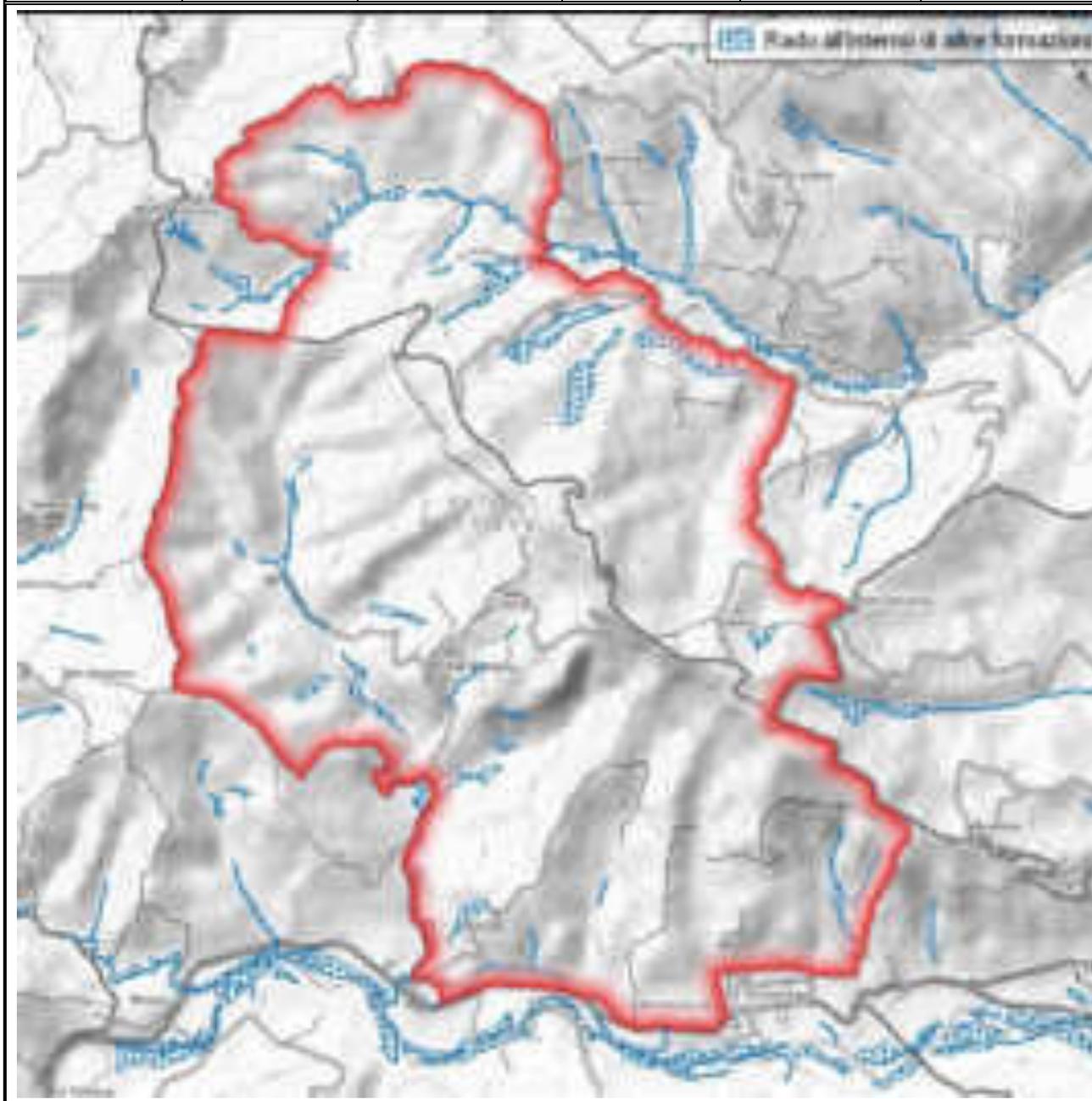
Nome: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.					Codice: 3270
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
7.29	P	B	C	B	B
<p>Descrizione: Habitat costituito da comunità annuali nitrofile pioniere, che si sviluppano sulle rive dei corpi d'acqua periodicamente emerse dove i sedimenti ancora umidi si arricchiscono naturalmente di nutrienti (soprattutto nitrati). Il substrato può essere composto da sabbie, limo, argilla in proporzioni variabili, meno frequentemente da ghiaia. In primavera, con l'abbassamento del livello idrico, e la conseguente emersione delle sponde fangose, queste vengono colonizzate dalla vegetazione nel periodo tardo estivo. Tra le caratteristiche dell'habitat, la grande variabilità in termini di superficie e distribuzione, in funzione dell'idrologia e delle variazioni morfologiche delle sponde.</p> <p>Le specie che caratterizzano l'habitat sono in molti casi ad ampia distribuzione, talora avventizie naturalizzate, tra quelle maggiormente frequenti si possono trovare: <i>Bidens cernua</i>, <i>B. tripartita</i>, <i>B. frondosa</i>, <i>Persicaria lapathifolia</i>, <i>P. maculosa</i>, <i>P. mitis</i>, <i>P. hydropiper</i>, <i>Atriplex patula</i>, <i>A. prostrata</i> subsp. <i>latifolia</i>, <i>Chenopodium rubrum</i>, <i>C. album</i> s.l.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (bibliografico): Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza <i>Bidention tripartitae</i> Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza <i>Chenopodion rubri</i> (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine <i>Bidentetalia tripartitae</i> Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe <i>Bidentetetea tripartitae</i> Tüxen, Lohmeyer & Preisling ex von Rochow 1951</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia l'ambiente d'elezione è rappresentato dai corsi d'acqua presenti all'interno del sito, tributari del fiume Foglia che lambisce il confine meridionale.					

Stato dell’habitat nel sito: L’habitat presenta un grado di conservazione favorevole, tuttavia si tratta di comunità vegetali la cui distribuzione e sviluppo dipendono fortemente dalle condizioni stagionali del corso d’acqua.

Grado dell’habitat nel sito: FV - favorevole

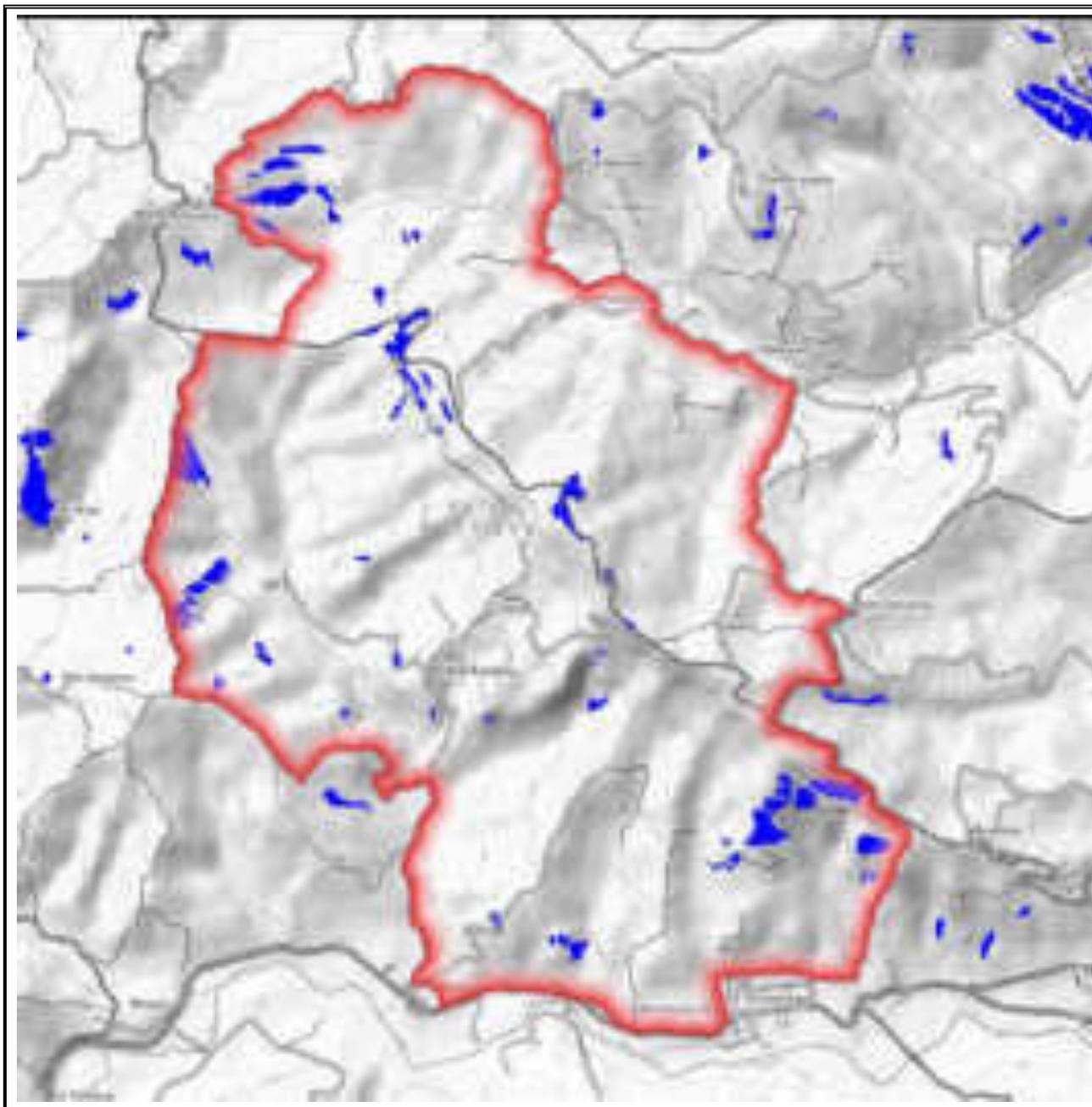
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



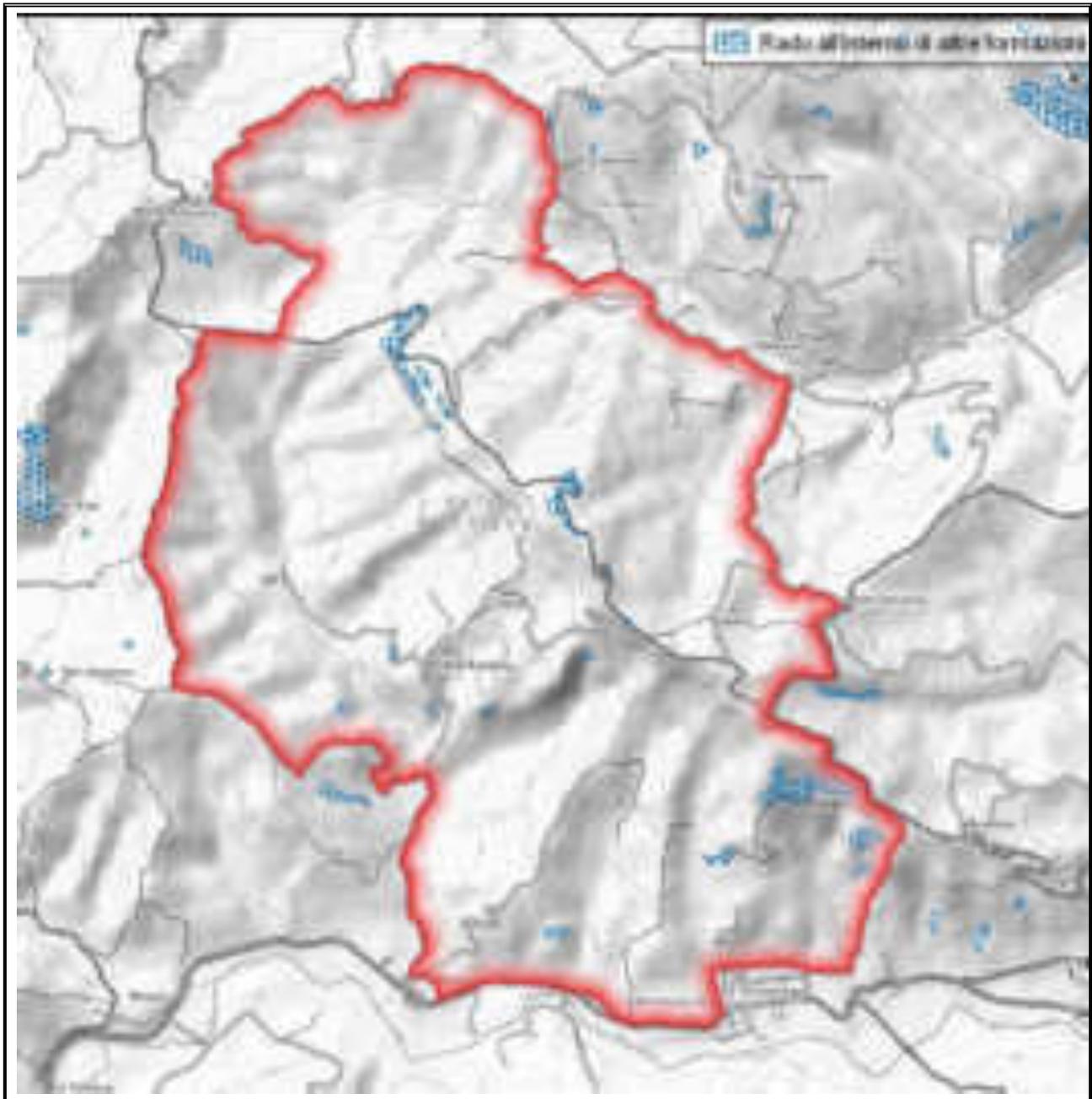
Nome: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)					Codice: 6210*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
45.31	G	C	C	B	C
<p>Descrizione: Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semi-mesofile, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchidaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>La specie dominante e fisionomizzante è spesso <i>Bromopsis erecta</i>, ma talora il ruolo è condiviso con altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono: <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>.</p> <p>Si tratta di praterie secondarie, la cui conservazione è subordinata al mantenimento delle pratiche tradizionali di pascolo brado o sfalcio, nel rispetto di un carico sostenibile di capi pascolanti. In assenza delle tradizionali attività pastorali si assiste allo sviluppo di nuclei arbustivi a dominanza, <i>Spartium junceum</i>, <i>Cytisus sessilifolius</i>, <i>Pteridium aquilinum</i>, <i>Prunus spinosa</i>, <i>Rosa gr. canina</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Rubus ulmifolius</i> e altre entità. Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano l'avanzata dell'arbusteto e quindi la costituzione di un pre-bosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>					
Riferimento sintassonomico: <i>Centaureo bracteatae-Brometum erecti</i> Biondi, Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986 var. a <i>Brachypodium rupestre</i> ; <i>Ononido masquillierii-Brometum erecti</i> Biondi et al. 1988					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					

Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito all'interno del sito in modo frammentato con patch di modesta estensione, all'interno della matrice agricola del territorio.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat è sottoposto a pressioni legate all'evoluzione naturale verso la tappa matura della vegetazione con avanzata della componente arbustiva delle formazioni contermini. L'habitat presenta comunque formazioni in buono stato di conservazione e con ricco corteggio floristico tipico dell'habitat.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



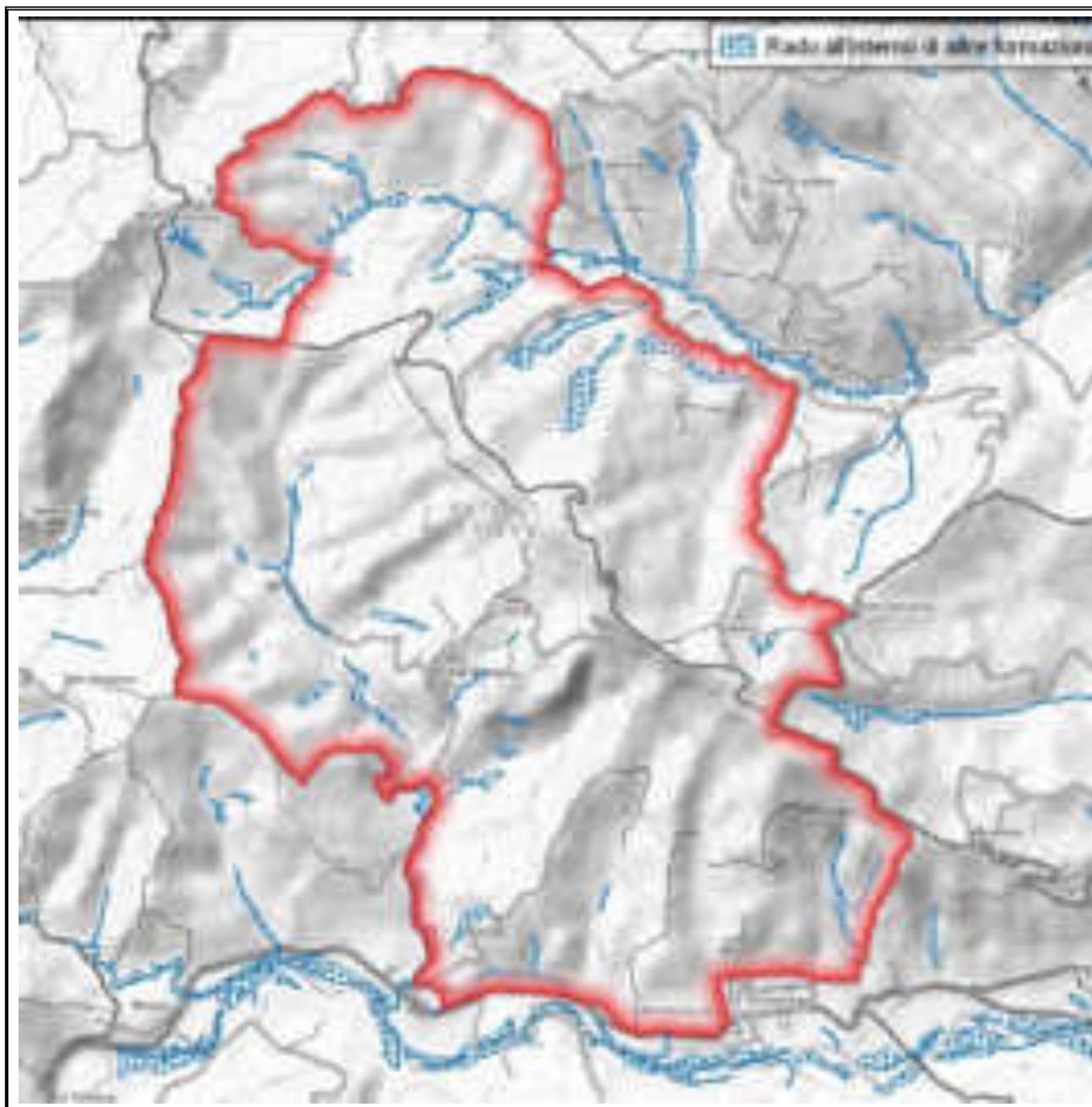
Nome: Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>					Codice: 6220*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
0.35	G	B	B	B	B
<p>Descrizione: Habitat rappresentato da tipologie di praterie xerofile piuttosto variabili per fisionomia e struttura, da quelle a dominanza di varie specie di graminacee annuali di piccola taglia (riferibili alla classe <i>Helianthemetea guttati</i>), a quelle perenni discontinue di taglia piccola e media (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>). Si sviluppano su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, generalmente su suoli poco evoluti e soggetti ad erosione. Nella maggior parte dei casi si tratta di presenze puntiformi non cartografabili se non a una scala di estremo dettaglio, talora in mosaico con altre tipologie di Habitat, soprattutto il 6210 (*). All'interno delle praterie secondarie, in presenza di fenomeni erosivi legati alla presenza del bestiame al pascolo, si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i>, ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i>, <i>Trifolium subterraneum</i>, <i>Astragalus sesameus</i>, <i>Arenaria leptoclados</i>. Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i>), <i>Hypochaeris achyrophorus</i>, <i>Tuberaria guttata</i>, <i>Briza maxima</i>, <i>Trifolium scabrum</i>, <i>Saxifraga trydactylites</i>; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i>, <i>Cerastium semidecandrum</i>, <i>Linum strictum</i>, <i>Galium parisiense</i>, <i>Coronilla scorpioides</i>, <i>Euphorbia exigua</i>, <i>Lotus ornithopodioides</i>, <i>Ornithopus compressus</i>, <i>Trifolium striatum</i>, <i>T. arvense</i>, <i>T. glomeratum</i>, <i>Hippocrepis biflora</i>, <i>Polygala monspeliaca</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (bibliografico): diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilii ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio- Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i> Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956, (incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo- Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas- Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolio subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.- Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen</p>					

<p>& Oberdorfer 1958 em. Rivas- Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).</p>					
<p>Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)</p>					
<p>Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione</p>					
<p>Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, poiché rappresentato da piccoli lembi di vegetazione in mosaico col le praterie del 6210*.</p>					
<p>Stato dell'habitat nel sito: L'habitat è sottoposto a pressioni legate all'evoluzione naturale verso la tappa matura della vegetazione, tuttavia essendo distribuito principalmente nelle aree in erosione, l'avanzata dell'arbusteto è meno marcata rispetto all'Habitat 6210* con il quale si trova spesso in mosaico.</p>					
<p>Stato dell'habitat nel sito: FV - Favorevole</p>					
<p>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)</p>					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale

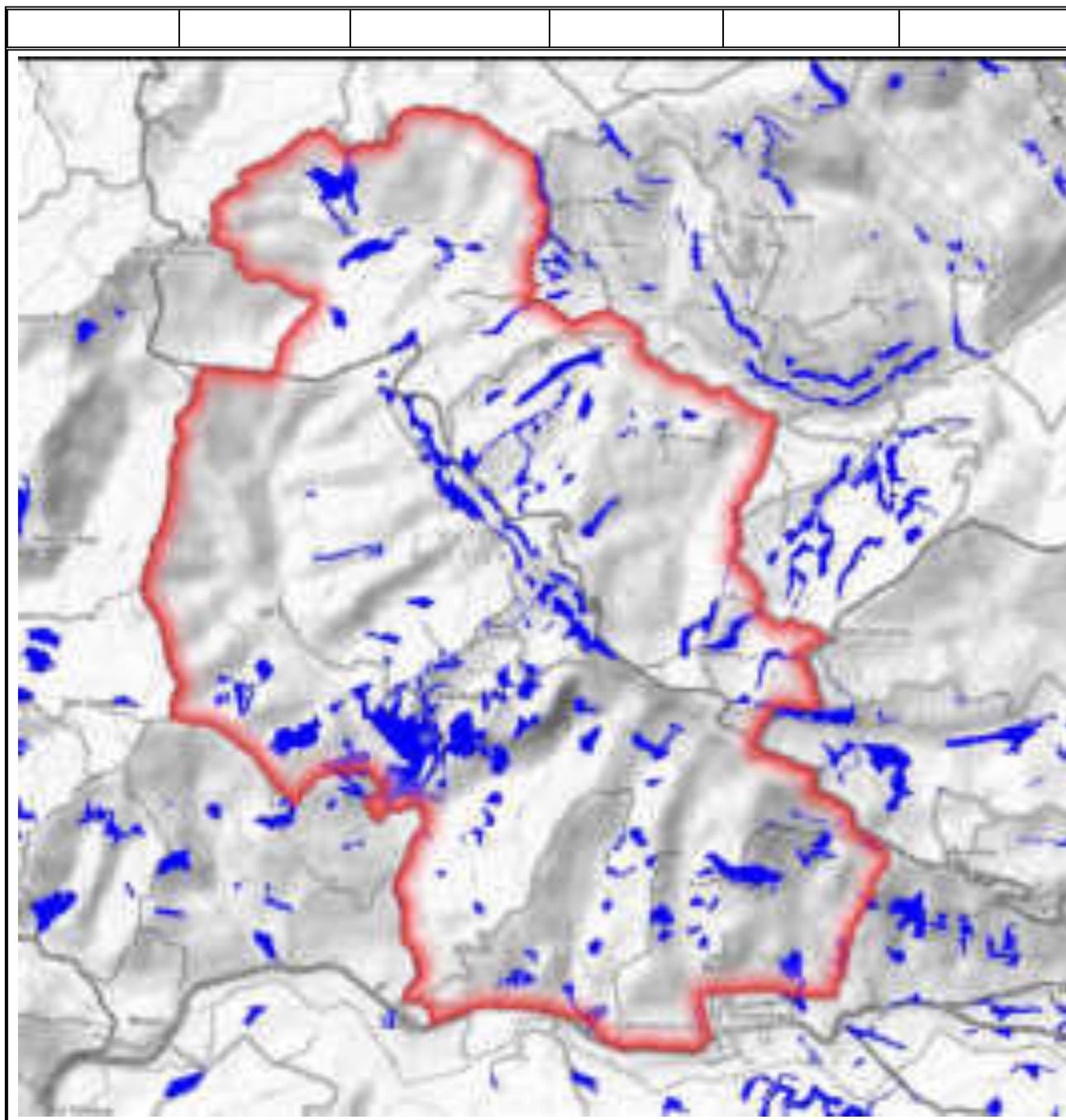


Nome: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile					Codice: 6430
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
1.04	G	C	C	B	B
<p>Descrizione: L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti collinari e montani. Si tratta di un Habitat piuttosto vario ed eterogeneo, i vari sottotipi dell'Habitat possono presentare composizioni floristiche molto diversificate, includendo comunità nelle quali si possono osservare <i>Epilobium hirsutum</i>, <i>Eupatorium cannabinum</i>, <i>Petasites hybridus</i>, <i>Chaerophyllum hirsutum</i>, <i>C. temulum</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Alliaria petiolata</i>, <i>Geranium robertianum</i>, <i>Silene dioica</i>, <i>Lysimachia vulgaris</i>, <i>L. punctata</i>, <i>Lythrum salicaria</i>, <i>Angelica sylvestris</i>, <i>Mentha longifolia</i>, <i>Eupatorium cannabinum</i>, <i>Calystegia sepium</i>, <i>Thalictrum aquilegifolium</i>, <i>T. lucidum</i>, <i>T. flavum</i>, <i>Symphytum officinale</i>, <i>Barbarea vulgaris</i>, <i>Ranunculus ficaria</i>, <i>R. repens</i>, <i>R. lanuginosus</i>, <i>Arctium sp. pl.</i>, <i>Lamium maculatum</i>, <i>Humulus lupulus</i>, <i>Solanum dulcamara</i>, <i>Aconitum lycoctonum</i>, <i>Peucedanum verticillare</i>, <i>Heracleum sphondylium agg.</i>, <i>Circaea lutetiana</i>, <i>Lapsana communis</i>, <i>Glechoma hirsuta</i>, <i>Adenostyles australis</i>, <i>Rubus idaeus</i>, <i>Stellaria nemorum</i>, <i>S. holostea</i>, <i>Saxifraga rotundifolia</i>, <i>Athyrium filix-femina</i>, <i>Carduus personata</i>, <i>Geum urbanum</i>, <i>Salvia glutinosa</i>, <i>Stachys sylvatica</i>, <i>Carex sylvatica</i>, <i>Geranium robertianum</i>, <i>Cirsium creticum subsp. triumfettii</i>, <i>Geranium nodosum</i>, <i>Juncus conglomeratus</i>, <i>J. effusus</i>, <i>Phalaris arundinacea</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 (<i>Calystegetalia sepium</i>) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 (<i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasion officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi- Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines- Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 (<i>Glechometalia hederaceae</i>) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et ali 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et ali 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et ali 1991) Riv.-Mart. et ali 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i>) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostylion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961</p>					

dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia l'ambiente d'elezione è rappresentato dai corsi d'acqua dove è presente la vegetazione ripariale.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione favorevole, poiché ove presente risulta ben sviluppato in continuità con le fitocenosi ripariali.					
Stato dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Boschi orientali di quercia bianca					Codice: 91AA*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
136.1	G	B	C	C	C
<p>Descrizione: habitat rappresentato da boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. Nel sito l'habitat è rappresentato da boschi riferibili all'associazione <i>Roso sempervirentis- Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Si tratta come detto, di formazioni dominate da specie del genere <i>Quercus</i> (principalmente <i>Q. virgiliana</i> e <i>Q. dalechampii</i>), generalmente accompagnate da <i>Fraxinus ornus</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Emerus major</i>, <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Dictamnus albus</i>, <i>Geranium sanguineum</i>, <i>Epipactis helleborinae</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Rosa sempervirens</i>, <i>Rubia peregrina</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico: <i>Roso sempervirentis-Quercetum virgilianae</i> Biondi 1986 corr. Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010 subass. <i>prunetosum avii</i> subass. nova</p>					
<p>Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)</p>					
<p>Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia.</p>					
<p>Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat si presenta estremamente frammentato con patch di modeste dimensioni in termini di superficie.</p>					
<p>Stato dell'habitat nel sito: Il grado di conservazione dell'habitat nel sito, è diretta conseguenza dell'incidenza delle condizioni strutturali influenzate dalle utilizzazioni passate che ne hanno determinato l'attuale assetto. In alcuni casi si registra la forte presenza di <i>Robinia pseudacacia</i> in aree contermini alle patch di habitat.</p>					
<p>Stato dell'habitat nel sito: U1 - inadeguato</p>					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale

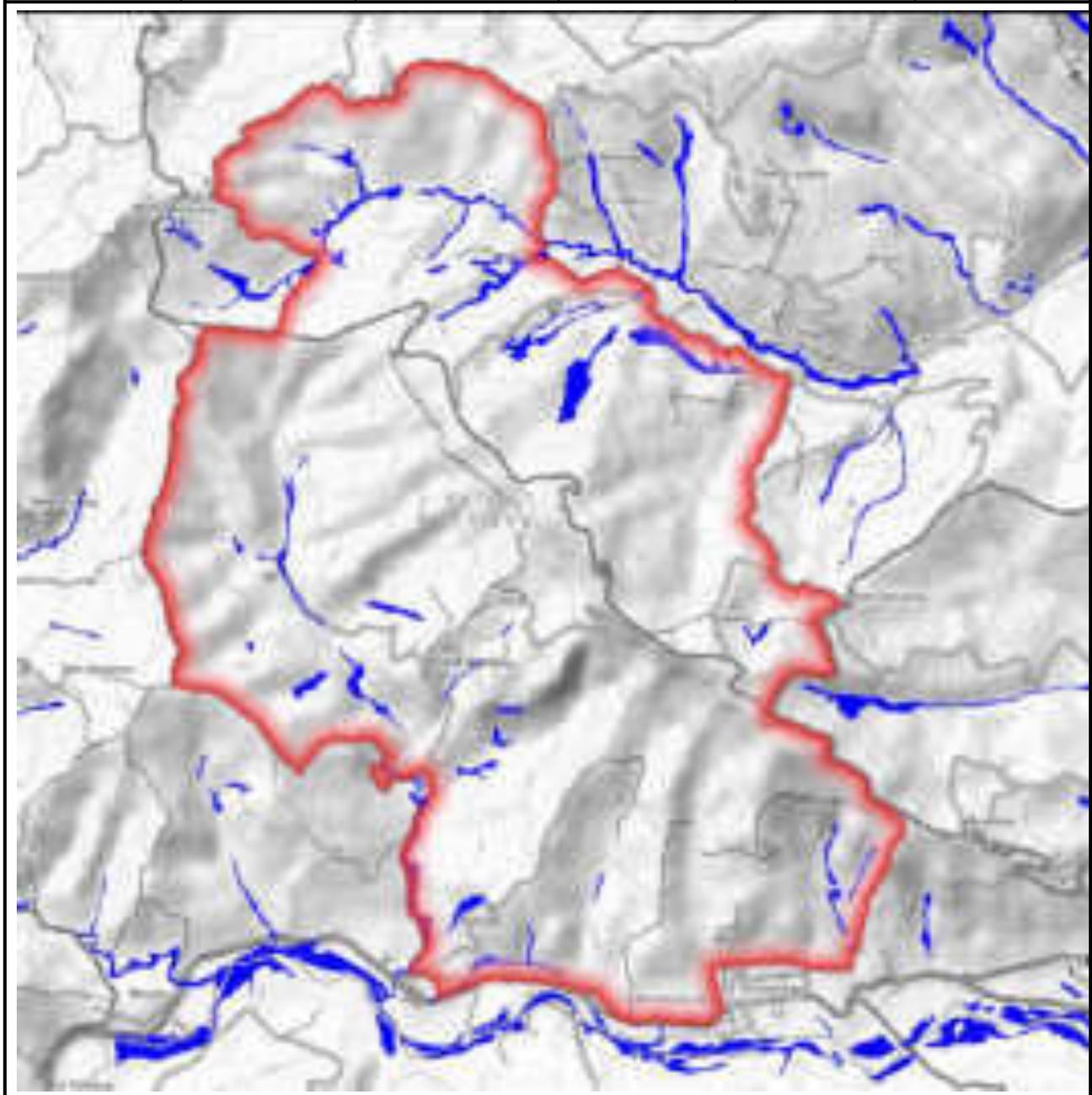


Nome: Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>					Codice: 92A0
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
48.77	G	C	C	C	C
<p>Descrizione: Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>. Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii- Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Tra le specie caratteristiche <i>Salix alba</i>, <i>Populus alba</i>, <i>P. nigra</i>, <i>P. tremula</i>, <i>P. canescens</i>, <i>Rubus ulmifolius</i>, <i>Rubia peregrina</i>, <i>Iris foetidissima</i>, <i>Arum italicum</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Clematis vitalba</i>, <i>C. viticella</i>, <i>Galium mollugo</i>, <i>Humulus lupulus</i>, <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i>, <i>Ranunculus repens</i>, <i>R. ficaria</i>, <i>Symphytum bulbosum</i>, <i>S. tuberosum</i>, <i>Tamus communis</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Laurus nobilis</i>, <i>Vitis riparia</i>, <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i>, <i>Cardamine amporitana</i>, <i>Euonymus europaeus</i>, <i>Ranunculus lanuginosus</i>, <i>Ranunculus repens</i>, <i>Thalictrum lucidum</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Calystegia sepium</i>, <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Hypericum hircinum</i>.</p>					
Riferimento sintassonomico: Aggr. a <i>Populus nigra</i> o <i>Populus alba</i> o <i>Salix alba</i> .					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito principalmente lungo il corso dei corpi d'acqua tributari del fiume Foglia che lambisce il confine meridionale.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat non è ben rappresentato, poiché dal punto di vista strutturale, in diversi casi, risente delle passate utilizzazioni. Inoltre quando posto al confine con campi coltivati in alcune situazioni si presenta rarefatto o discontinuo.					

Stato dell'habitat nel sito: U1 - inadeguato

Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



3.2.3. Flora

Gruppo: P		Nome: <i>Himantoglossum adriaticum</i>		Codice: 4104	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
B	B	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie.					
Stato della specie nel sito: Gli unici dati di presenza sono datati, non è noto lo stato della popolazione in termine di consistenza.					
Habitat di specie: Pianta erbacea perenne. Vive in luoghi erbosi, pascoli, luoghi erbosi aridi o asciutti, scarpate stradali, bordi stradali.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 6210*, 6220*					
Grado di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

3.3. Fauna

3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

Gruppo: I		Nome: <i>Cerambyx cerdo</i>			Codice: 1088
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino (2015).					
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie.					
Stato della specie nel sito: Gli unici dati di presenza sono datati, non è noto lo stato della popolazione in termine di consistenza. Nell'ultimo monitoraggio nel 2014 non è stata confermata la presenza					
Habitat di specie: Specie forestale che predilige querceti maturi con alberi senescenti ma ancora vitali					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA, 9340					
Grado di conservazione: XX - sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	C		

3.3.2. Specie di cui si propone l'eliminazione dal Formulario standard

Di nessuna specie si propone l'eliminazione dal formulario standard.

3.3.3. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

Gruppo: I	Nome: <i>Lucanus cervus</i>			Codice: 1083
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole				
Dati disponibili: Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015); Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310014 –Valle Avellana (2016)				
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie				
Stato della specie nel sito: La specie nel sito risulta presente. Sono stati rilevati individui e resti nei querceti del sito presso Auditore Via Cà Falasco, San Giovanni e Valle Avellana.				
Habitat di specie: Specie di ambienti forestale, specialmente di latifoglie (quercia, faggio, pioppo, ecc.), con presenza di vecchi alberi e alberi morti o deperienti.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA*, 9340				
Grado di conservazione: XX - sconosciuto				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	C	C	

Gruppo: M	Nome: <i>Canis lupus</i>			Codice: 1352
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole				
Dati disponibili: Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310014 –Valle Avellana (2016)				
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie.				
Stato della specie nel sito: La specie in espansione in tutto il suo areale risulta frequentare il sito ma non si è a conoscenza di nuclei stabili per cui risulta difficile stimare lo stato della popolazione in termine di consistenza.				
Habitat di specie: Aree densamente forestale e aree aperte				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA*				
Grado di conservazione: FV - Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	C	C	

3.3.4. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standard)

Specie già segnalate					
Mammiferi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1344	<i>Hystrix cristata</i>			C	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard ne segnala la presenza.					

3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulari Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

3.4.1. Quadro 3.1 (Habitat types present on the site and assessment for them)

Nessuna proposta di modifica

3.4.2. Quadro 3.2 (Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them)

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p				P	DD	C	C	C	B C
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p				P	DD	C	B	B	C
M	1352	<i>Canis lupus</i>			p				P	DD	C	B	B	B
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			p				P	DD	B	B	C	B

3.4.3. Quadro 3.3 (Other important species of flora and fauna)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>						C	X					M
B	A218	<i>Athene noctua</i>						C						X
B	A087	<i>Buteo buteo</i>						C						X
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>						R						X
B	A084	<i>Circus pygargus</i>						C						X
B	A349	<i>Corvus corone</i>						C						X
B	A347	<i>Corvus monedula</i>						C						X
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>						C						X
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>						C						X
B	A244	<i>Galerida cristata</i>						C						X
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>						C						X
B	A338	<i>Lanius collurio</i>						C						X
B	A341	<i>Lanius senator</i>						C						X
B	A343	<i>Pica pica</i>						C						X
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>						R						X
B	A219	<i>Strix aluco</i>						C						X
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>						C						X
B	A213	<i>Tyto alba</i>						C						X
P		<i>Hippophae rhamnoides L.</i>						V						X
P		<i>Knautia illyrica Beck</i>						R						X

4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito, ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito è nella fascia medio collinare della valle del Foglia e interessa i comuni di Mercatino Conca, Monte Cerignone, Sassocorvaro Auditore e Tavoleto.

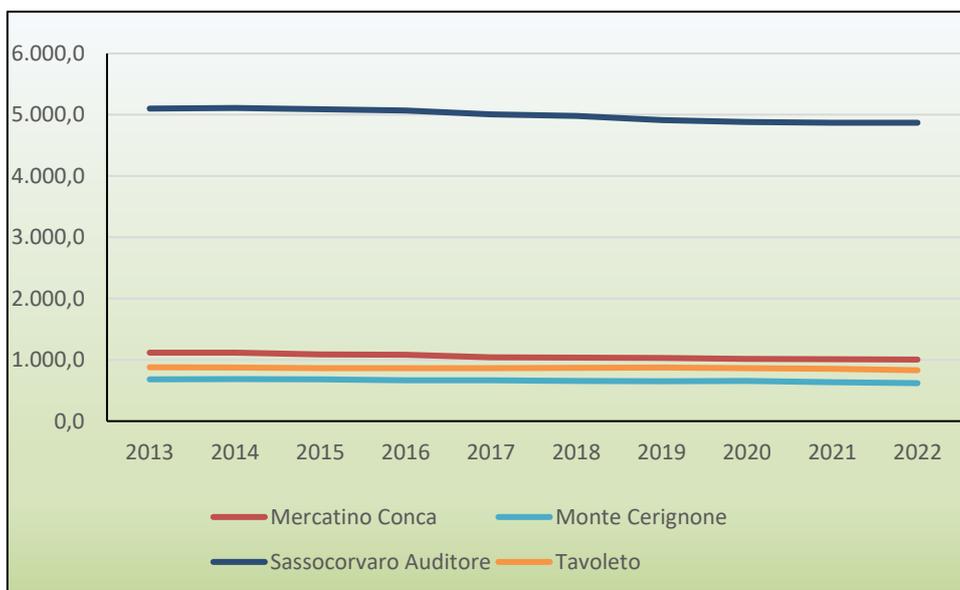
Come si può osservare dalla tabella allegata si tratta di comuni piuttosto piccoli che con l'esclusione di Sassocorvaro Auditore, che sfiora i 5.000 abitanti, oscillano tra 600 e 1.000 residenti.

	Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
Mercatino Conca	2020	11,61%	61,71%	26,67%	1.016	48,1
	2021	12,30%	61,01%	26,69%	1.008	47,6
	2022	11,84%	61,19%	26,97%	1.005	48
Monte Cerignone	2020	10,38%	59,69%	29,92%	655	50,3
	2021	10,69%	59,59%	29,72%	636	49,8
	2022	9,68%	58,87%	31,45%	620	50,8
Sassocorvaro Auditore	2020	13,37%	61,25%	25,37%	4.883	46,4
	2021	13,74%	61,11%	25,15%	4.870	46,2
	2022	13,72%	60,84%	25,44%	4.870	46,3
Tavoleto	2020	12,02%	62,08%	25,90%	865	47,3
	2021	11,62%	62,91%	25,47%	852	47,2
	2022	11,79%	62,58%	25,63%	831	47,5
Provincia PU	2020	11,61%	61,71%	26,67%	356.497	48,1
	2021	12,30%	61,01%	26,69%	353.272	47,6
	2022	11,84%	61,19%	26,97%	349.818	48

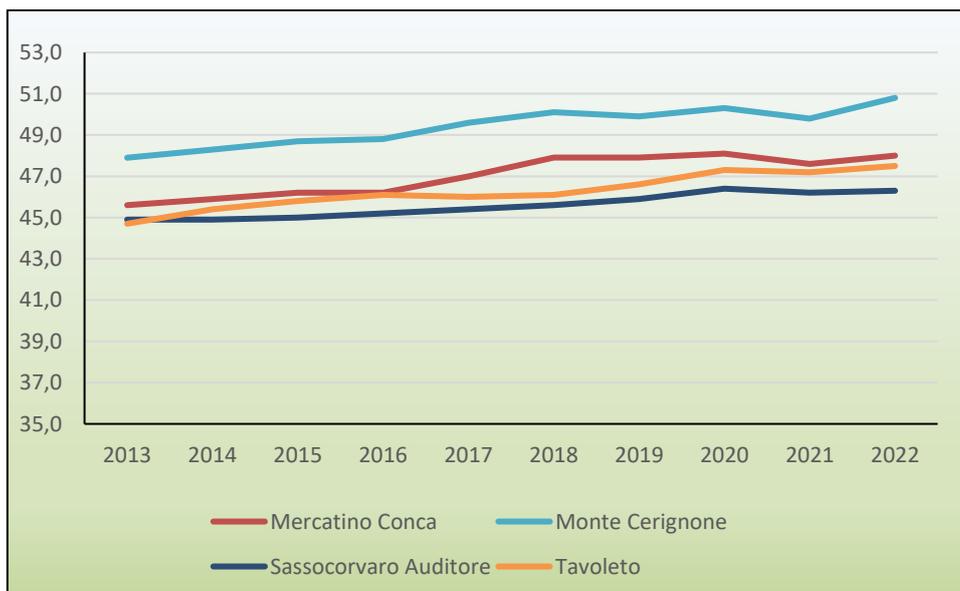
Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Come si può osservare dalla tabella allegata l'incidenza delle varie fasce d'età è piuttosto varia e per analizzarla possiamo prendere a confronto quella media della Provincia di PU. Si può notare come l'incidenza dei giovani (0-14 anni) sia infatti superiore a quella provinciale a Sassocorvaro Auditore mentre è più bassa negli altri. Il numero degli anziani (65+ anni) di è leggermente più basso a Sassocorvaro Auditore e Tavoleto mentre è più alto della media a Monte Cerignone. Questi dati sono confermati dall'età media che è più bassa di quella provinciale Sassocorvaro Auditore e Tavoleto e più alta a Monte Cerignone, unico comune a superare i 50 anni.

La dinamica demografica, i due grafici seguenti mostrano l'andamento nel periodo 2013-2022 della popolazione residente e dell'età media, evidenzia, rispetto alla prima, un decremento in tutti i comuni che oscilla tra il -4,55 di Sassocorvaro Auditore e il -10,11% di Mercatino Conca. L'età media mostra invece un incremento in tutti i comuni con valori che vanno dal +3,12% di Sassocorvaro Auditore al +6,26% di Tavoleto.



Andamento della popolazione residente nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione, l'Indice di vecchiaia (*rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)*) a Sassocorvaro Auditore è inferiore a quello provinciale mentre è superiore, senza raggiungere tuttavia i valori che si osservano nei comuni montani, a Monte Cerignone e intorno alla media in tutti gli altri. Andamento simile è riscontrabile anche per l'Indice di dipendenza strutturale (*rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)*) con Monte Cerignone al di sopra della media e Tavoleto leggermente al di sotto.

Rispetto all'impatto dei dati demografici sul mondo del lavoro si può osservare che l'Indice di ricambio della popolazione attiva (*Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni*) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha valori decisamente più bassi rispetto a quelli provinciali a Tavoleto mentre negli altri, e soprattutto a Monte Cerignone solo più alti. Tutti i valori sono comunque superiori a cento, il che può implicare nel futuro una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa. L'Indice di struttura della popolazione attiva (*rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)*), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ha valori superiori a quelli provinciali a Mercatino Conca e Monte Cerignone e decisamente inferiori a Sassocorvaro Auditore.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (*numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti*) e l'Indice di mortalità (*numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti*). Il primo, pur con oscillazioni dovute anche alla popolazione dei comuni non numerosa, nel complesso è inferiore a quello provinciale a Mercatino Conca e più elevato a Sassocorvaro Auditore e Tavoleto. Quello di mortalità sembra mantenersi intorno alla media in tutti i comuni tranne a Monte Cerignone dove è più alto. Ampliando lo sguardo al periodo 2013-2022 emerge un quadro preoccupante. Dal confronto dei valori del 2013 con quelli del 2022 si osserva che l'indice di natalità è diminuito stanzialmente in tutti con decrementi dell'ordine del 10% a Mercatino Conca e Monte Cerignone (che hanno tuttavia una popolazione molto bassa) e raggiungono il -32,00% a Sassocorvaro Auditore. Andamento inverso per l'indice di mortalità che è aumentato in tutti con picchi del +98% a Tavoleto e circa +50% a Monte Cerignone.

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità	Indice di mortalità
Mercatino Conca	2020	229,7	62	168,2	176,2	5,9	10,9
	2021	216,9	63,9	144,7	168,6	4	11,9
	2022	227,7	63,4	153,3	161,7	4,9	14,7
Monte Cerignone	2020	288,2	67,5	195,8	157,2	7,7	21,7
	2021	277,9	67,8	245,5	161,4	4,8	9,6
	2022	325	69,9	217,4	170,4	6,5	17,9
Sassocorvaro Auditore	2020	189,7	63,3	153,3	135,1	6,6	15,4
	2021	183,1	63,6	159,3	132,9	8,4	11,3
	2022	185,5	64,4	156,6	132,9	6,8	15,6
Tavoletto	2020	215,4	61,1	118,2	148,6	7	12,8
	2021	219,2	59	116,7	148,1	7,1	13,1
	2022	217,3	59,8	115,2	154,9	7,2	18,1
Provincia PU	2020	229,7	62	168,2	176,2	5,9	10,9
	2021	216,9	63,9	144,7	168,6	4	11,9
	2022	227,7	63,4	153,3	161,7	4,9	14,7

Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Relativamente al sistema economico, la tabella allegata mostra il numero di localizzazioni attive (% rispetto al totale) nei comuni per settore ATECO.

Come può osservare i due settori che contribuiscono maggiormente sono Agricoltura, Silvicoltura e Pesca che ovunque incide per oltre il 20%, raggiungendo il 42% a monte Cerignone e Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli che supera ovunque il 10%. Le Attività Manifatturiere sono particolarmente significative a Sassocorvaro. Altro settore di un certo peso sono Costruzioni che Mercatino Conca incidono per più del 10%. Nel complesso modesto il contributo delle Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione, legato almeno in parte al turismo, che supera il 10% solo a Tavoletto.

Settore	MERCATINO CONCA	MONTE CERIGNONE	SASSOCORVARO AUDITORE	TAVOLETO
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	26,09%	42,86%	24,46%	20,69%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%
C - Attività Manifatturiere	9,42%	9,52%	24,46%	9,35%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,00%	1,19%	0,72%	0,71%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,00%	0,00%	0,00%	0,24%
F - Costruzioni	12,32%	5,95%	7,91%	9,29%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	20,29%	14,29%	17,27%	21,69%
H - Trasporto e Magazzinaggio	2,90%	4,76%	3,60%	1,82%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	3,62%	8,33%	7,91%	11,46%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	3,62%	0,00%	2,88%	1,94%
K - Attività Finanziarie e Assicuratrici	2,90%	0,00%	0,72%	2,06%
L - Attività Immobiliari	9,42%	2,38%	2,88%	5,17%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	2,90%	1,19%	2,88%	4,35%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	0,00%	0,00%	2,88%	3,35%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,72%	2,38%	0,00%	0,71%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	1,45%	3,57%	0,00%	1,35%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	0,72%	1,19%	0,00%	2,18%
S - Altre Attività di Servizi	3,62%	2,38%	1,44%	3,29%
X - Imprese non classificate	0,00%	0,00%	0,00%	0,29%
Totale (valore assoluto)	138	84	139	1701

Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)

Analizzando i dati degli addetti per settore nelle localizzazioni attive, riportati nella tabella seguente, si può osservare come il maggior numero di occupati in tutti i comuni sia nel settore manifatturiero tranne che a Mercatino Conca dove la percentuale maggiore è nel commercio che comunque riveste un peso significativo anche negli altri. Le Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione superano il 10% a Monte Cerignone mentre in termini di occupati appare del tutto ridimensionato il contributo di agricoltura, silvicultura e pesca, tranne a Monte Cerignone, che invece, come visto, è il più rilevante se si guarda al numero di imprese attive.

Settore	MERCATINO CONCA	MONTE CERIGNONE	SASSOCORVARO AUDITORE	TAVOLETO
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	7,11%	14,62%	6,85%	7,01%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
C - Attività Manifatturiere	16,75%	26,42%	48,34%	58,67%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,00%	0,00%	0,00%	0,37%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,00%	0,00%	0,17%	0,00%
F - Costruzioni	10,15%	2,36%	7,36%	7,38%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	27,92%	16,04%	12,75%	12,92%
H - Trasporto e Magazzinaggio	5,58%	0,47%	1,85%	1,11%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	9,14%	11,32%	6,34%	5,54%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	5,58%	0,00%	1,24%	1,85%
K - Attività Finanziarie e Assicuratrici	0,51%	0,00%	0,51%	0,00%
L - Attività Immobiliari	2,03%	0,47%	0,67%	1,48%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	5,58%	0,47%	0,84%	0,37%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	0,00%	0,00%	3,59%	2,21%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,51%	0,00%	0,39%	0,00%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	0,00%	26,42%	2,19%	0,00%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	0,51%	0,47%	3,71%	0,00%
S - Altre Attività di Servizi	8,63%	0,94%	3,20%	1,11%
X - Imprese non classificate	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale (valore assoluto)	197	212	1781	271

Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)

4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla Carta Uso del suolo della Regione Marche "ADS40 2007" (https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartausosuolo10000_2007). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZPS.

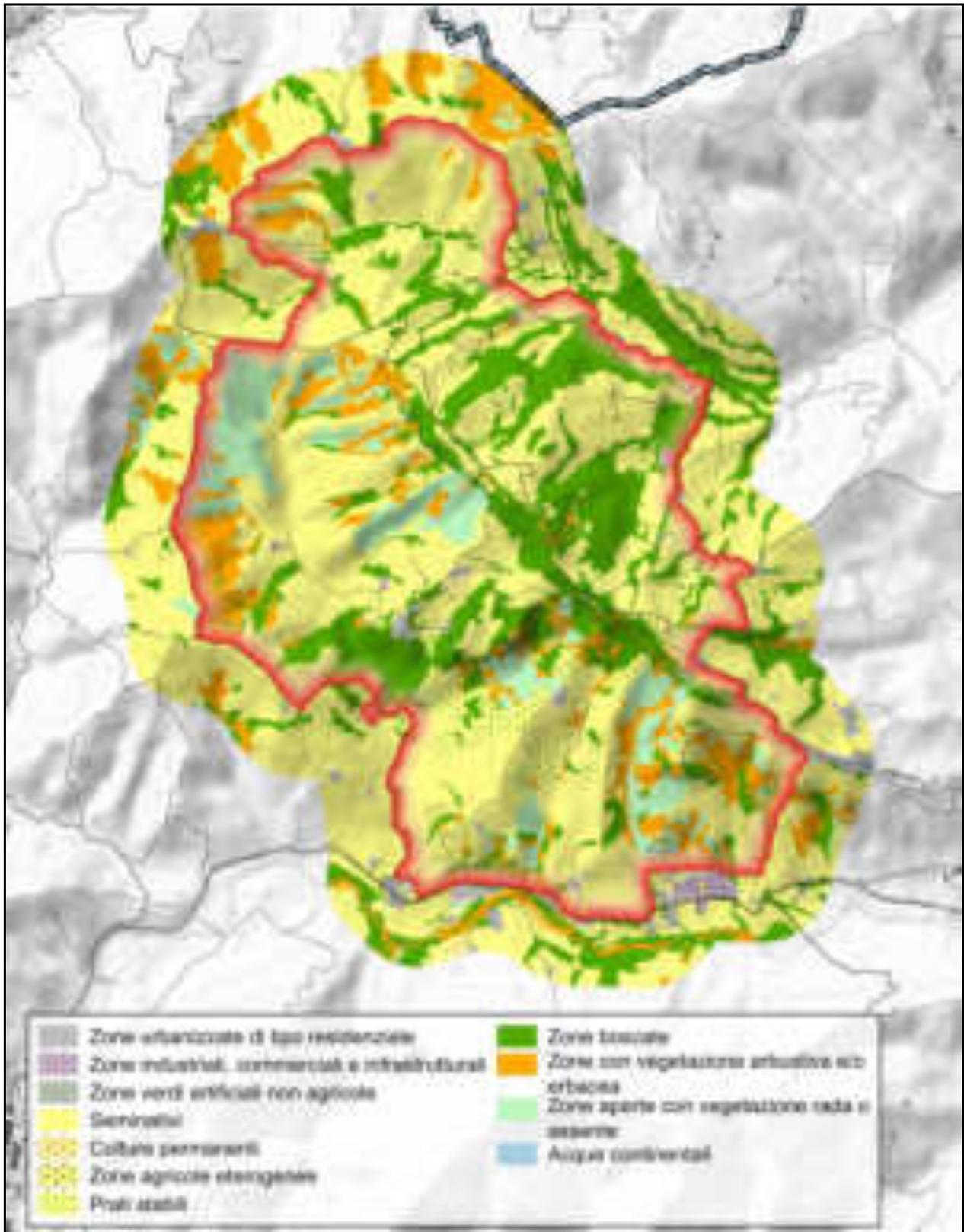
La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZSC e in area buffer di 500 m, raggruppare secondo il 2° livello del CORINE LandCover.

Come descritto precedentemente, la ZSC si trova in ambiente collinare, dove la macrocategoria più rappresentata è data dagli ambienti agricoli, con una percentuale di copertura complessiva di poco superiore al 59%, tra cui la categoria più diffusa è quella dei seminativi con circa 56%. Tale predominanza è presente non soltanto all'interno del sito, ma anche nell'area circostante, dimostrando una continuità ambientale tra la ZSC e il comprensorio limitrofo. Le altre categorie facente parti delle aree agricole, complessivamente hanno una copertura inferiore al 5%, mettendo in risalto una omogeneità ambientale incentrata quasi esclusivamente sui seminativi.

Le aree naturali, caratterizzate dalla macrocategoria dei boschi ed ambienti seminaturali, occupano una percentuale complessiva del 38%, con una notevole predominanza dell'area boscata, distribuita in modo quasi uniforme all'interno del sito in piccole patch, con una concentrazione maggiore nella parte centrale e orientale, in quei versanti esposti ad est.

Le aree artificiali è una macrocategoria poco rappresentata all'interno del sito, con un leggero aumento nell'area buffer esterna ad essa. Complessivamente l'area occupa una superficie del 2%, caratterizzata dai piccoli nuclei abitativi di Valle Avellana e Ripamassana; mentre esternamente al sito l'incremento di copertura è dato agli abitati di Trebbio, Auditore e la zona industriale di Fontanelle.

Codice	Descrizione	Buffer	Sito	Totale
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	2,71%	0,65%	1,45%
12	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	1,03%	0,16%	0,49%
14	Zone verdi artificiali non agricole	0,43%	0,04%	0,19%
Totale aree artificiali				2,13%
21	Seminativi	62,24%	52,04%	55,97%
22	Colture permanenti	0,58%	0,20%	0,35%
23	Prati stabili	1,20%	4,11%	2,99%
24	Zone agricole eterogenee	0,12%	0,32%	0,24%
Totale aree agricole				59,55%
31	Zone boscate	18,69%	22,95%	21,30%
32	Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea	11,04%	9,70%	10,22%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1,90%	9,83%	6,78%
Totale boschi ed ambienti seminaturali				38,30%
51	Acque continentali	0,04%	0,00%	0,02%
Totale superfici in acqua				0,02%



Uso del suolo

4.3. Agricoltura e zootecnia

Il sito interessa una area collinare della media valle del Foglia dove le attività agricole sono diffuse tanto che, come visto nel precedente capitolo d'inquadramento del sistema socio-economico, in tutti i comuni interessati sono un settore economico rilevante, almeno in termini di numero di imprese.

Di seguito, utilizzando i dati dei censimenti ISTAT ed in particolare quelli del 6° relativi al 2010, i più recenti pubblicati con dati di dettaglio, (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>) verranno analizzati i caratteri salienti del sistema agricolo nell'area di riferimento del sito che, anche per la disponibilità in genere su base comunale dei dati, è definita dal territorio delle municipalità interessate dalla ZSC che nel nostro caso sono Mercatino Conca, Monte Cerignone, Sassocorvaro Auditore e Tavoleto.

Seppure non aggiornato, riteniamo comune che il dato sia ancora in grado di fornire un quadro adeguato ai nostri scopi del sistema agricolo, almeno per quanto concerne le macrocategorie. Confrontando i dati su base regionale (gli unici disponibili) del 6° Censimento con il 7° Censimento (2020) le variazioni non sembrano significative; a titolo di esempio nelle Marche i seminativi sono passati dal 79.43% della SAU all'80.62% e le coltivazioni legnose dal 7,91% al 7,41%.

La tabella allegata mostra i dati di sintesi relativi all'utilizzo della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU); ricordiamo che la prima rappresenta l'area complessiva dei terreni dell'azienda mentre la seconda la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

Comune	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)*	superficie agricola utilizzata (sau)				arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole*	boschi annessi ad aziende agricole*	superficie agricola non utilizzata e altra superficie*	altra superficie *
			seminativi**	coltivazioni legnose agrarie **	orti familiari**	prati permanenti e pascoli**				
Mercatino Conca	187,83	75,54%	86,70%	2,09%	0,50%	10,71%	0,00%	10,03%	10,17%	4,26%
Monte Cerignone	826,55	83,38%	74,79%	2,27%	0,04%	22,90%	0,60%	10,20%	4,72%	1,10%
Sassocorvaro Auditore	2716,52	65,70%	90,72%	1,57%	0,26%	7,45%	0,17%	21,78%	9,93%	2,42%
Tavoleto	106,37	66,90%	91,44%	3,71%	1,05%	3,79%	0,00%	22,61%	3,59%	6,90%

Utilizzo dei terreni aziendali (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010). * "Percentuale sulla SAT", ** "Percentuale sulla SAU"

I dati della SAU sono relativamente eterogenei poiché supera l'80% della SAT a Monte Cerignone, raggiunge il 75% a Mercatino Conca mentre si ferma al 65% circa a Tavoleto e

Sassocorvaro Auditore ma va considerato che quest'ultimo ha un territorio molto ampio che nella sua porzione più occidentale ha caratteri alto montani.

I seminativi sono le colture ampiamente più diffuse interessando oltre l'90% della SAU a Tavoleto e Sassocorvaro Auditore, l'86% a Mercatino Conca fermandosi invece al 75% a Monte Cerignone in cui assumono rilievo i prati permanenti e i pascoli che occupano per il 22,9% della SAU. Le colture legnose sono invece piuttosto scarse.

La minore incidenza della SAU a Tavoleto e Sassocorvaro Auditore è compensata da un incremento dei boschi annessi alle aziende agricole che in entrambi superano il 20% della SAT evidenziando nel complesso un maggior peso in questi due comuni delle formazioni naturali anche all'interno delle aziende.

Osservando nel dettaglio i seminativi salta agli occhi l'incidenza elevata delle foraggere avvicendate che, con l'esclusione di Tavoleto, superano sempre il 50% raggiungendo il 70% a Monte Cerignone, delineando quindi un quadro di un territorio in cui l'agricoltura sembra avere caratteri meno intensivi che nelle aree più a valle. Va comunque sottolineato che i dati riferendosi al 2010 possono non essere aggiornati rispetto al dettaglio degli utilizzi.

Comune	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	piante industriali	ortive	foraggere avvicendate	altre colture	terreni a riposo
Mercatino Conca	35,42%	4,06%	0,00%	0,00%	59,71%	0,00%	0,81%
Monte Cerignone	22,35%	0,58%	0,00%	0,00%	71,32%	0,00%	5,75%
Sassocorvaro Auditore	34,24%	3,26%	4,88%	0,03%	55,52%	0,94%	1,13%
Tavoleto	20,07%	29,20%	0,00%	0,77%	39,56%	4,61%	5,79%

Incidenza delle diverse colture sul totale dei seminativi (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010).

Per poter giungere alla individuazione delle interazioni tra le attività agricole e lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali il sito è stato designato è necessario delineare con maggior dettaglio la situazione al suo interno e nelle aree adiacenti. A questo scopo, non avendo a disposizione informazioni puntuali e aggiornate sulle coltivazioni saranno utilizzate queste deducibili dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata al piano e da noi redatta tramite fotointerpretazione delle immagini Google 2021 e sopralluoghi. A questo scopo sono utilizzate le classi d'uso codificate come 2 nella legenda del CORINE Land Cover, da noi adottata, e che corrispondono a "Superfici agricole utilizzate".

Dalla carta emerge immediatamente come nel sito le coltivazioni assumono un'importanza rilevante, già evidenziata nell'analisi dell'uso del suolo, occupando circa il 55% della superficie con una larga predominanza dei seminativi che rappresentano circa il 90% delle superfici agricole. Le

colture permanenti sono invece del tutto assenti mentre i prati stabili, molto importanti per la biodiversità, incidono per circa il 4%.

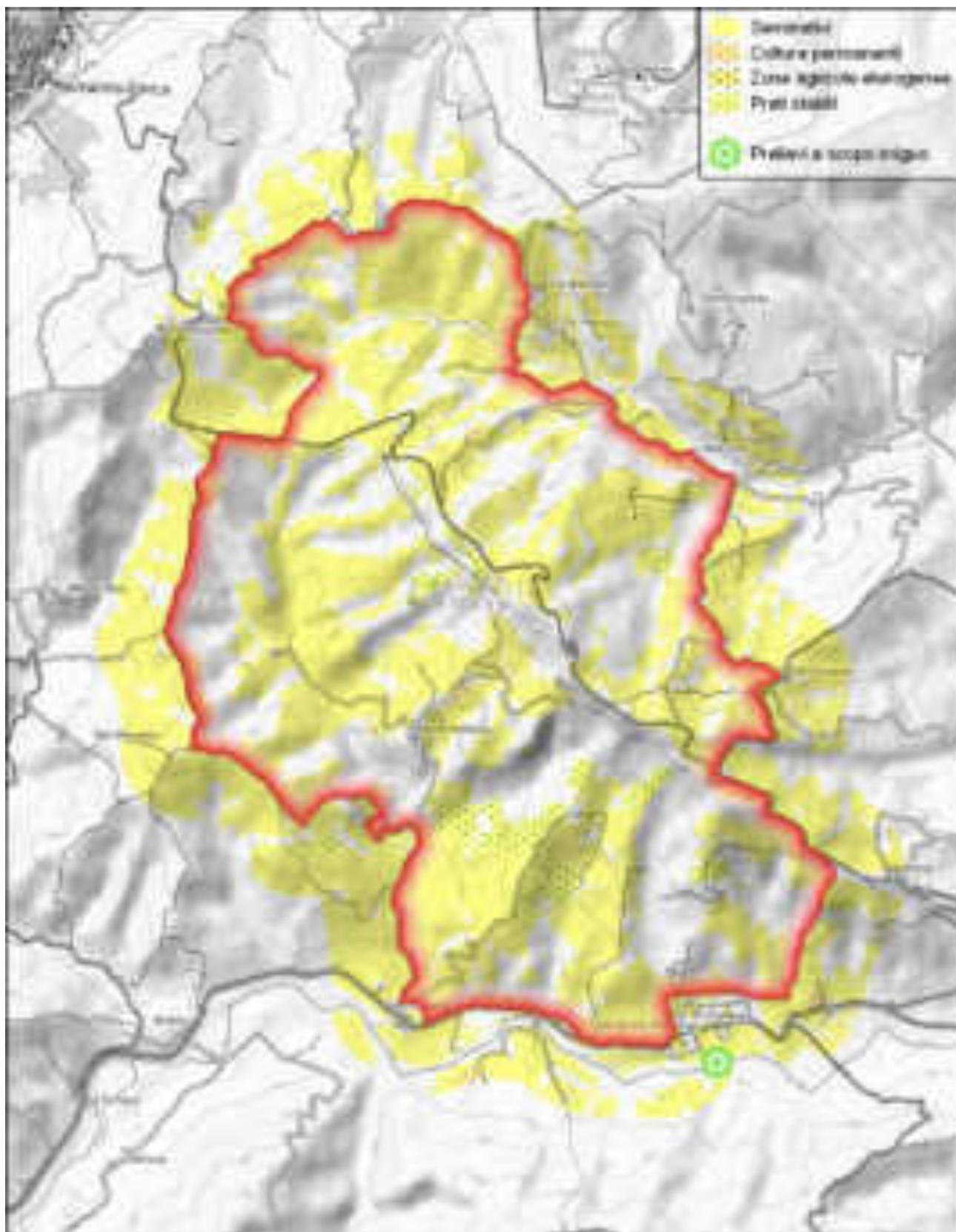
Rispetto ai possibili impatti del sistema agricolo sulla biodiversità l'aspetto sicuramente più rilevante è quello degli input chimici che nella lista delle pressioni/minacce dell'UE corrispondono a **PA13** Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli e **PA14** Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura. Allo stato attuale non sono disponibili dati puntuali sul loro utilizzo nel sito ma informazioni preziose possono giungere al monitoraggio periodico delle acque sotterranee e superficiali condotto dall'ARPAM. Per i nostri scopi possono essere prese in considerazione due stazioni per le acque sotterranee e una per quelle superficiali. Relativamente alle prime la stazione 060623_PS (Sorg.te Ca Lariccia) è all'interno del sito mentre la 070085_PS (campo pozzi - p.zzo n. 1 presso Casinina) è circa 2 km più valle. In entrambe il monitoraggio 2018-2020 non ha evidenziato parametri con valori fuori soglia. Per le acque superficiali, la stazione più prossima è collocata lungo il Foglia circa 4 km più a valle stazione R110026FO (monte di Ca' Gallo - Montecalvo in Foglia). Qui lo stato ecologico del corso d'acqua è scarso mentre quello chimico è buono ma viene segnalato l'impatto dovuto alla presenza di pesticidi ed in generale la pressione 2.2 Uso agricolo. Da questi dati emerge quindi che le due pressioni/minacce vanno prese in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano.

Altro aspetto di rilievo di cui tenere conto è la presenza di siepi e filari. L'analisi delle immagini aeree mostra come nel periodo 2000-2022 non sia evidente una riduzione significativa della loro presenza che comunque nel complesso è piuttosto scarsa e certamente al di sotto di un livello ottimale. Per questa ragione la pressione/minaccia **PA04** Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole è tra quelle di cui tenere conto.

L'attività zootecnica è del tutto marginale ma l'incremento della presenza del lupo può comunque causare tensioni con gli agricoltori aumentando il rischio di casi di bracconaggio nei confronti della specie

In conclusione, il sistema agricolo e zootecnico sembra esercitare le seguenti pressioni/minacce per le quali si ritiene opportuno verificare l'eventuale incidenza sul grado di conservazione degli Habitat e delle specie.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PG11	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uccisioni illegali



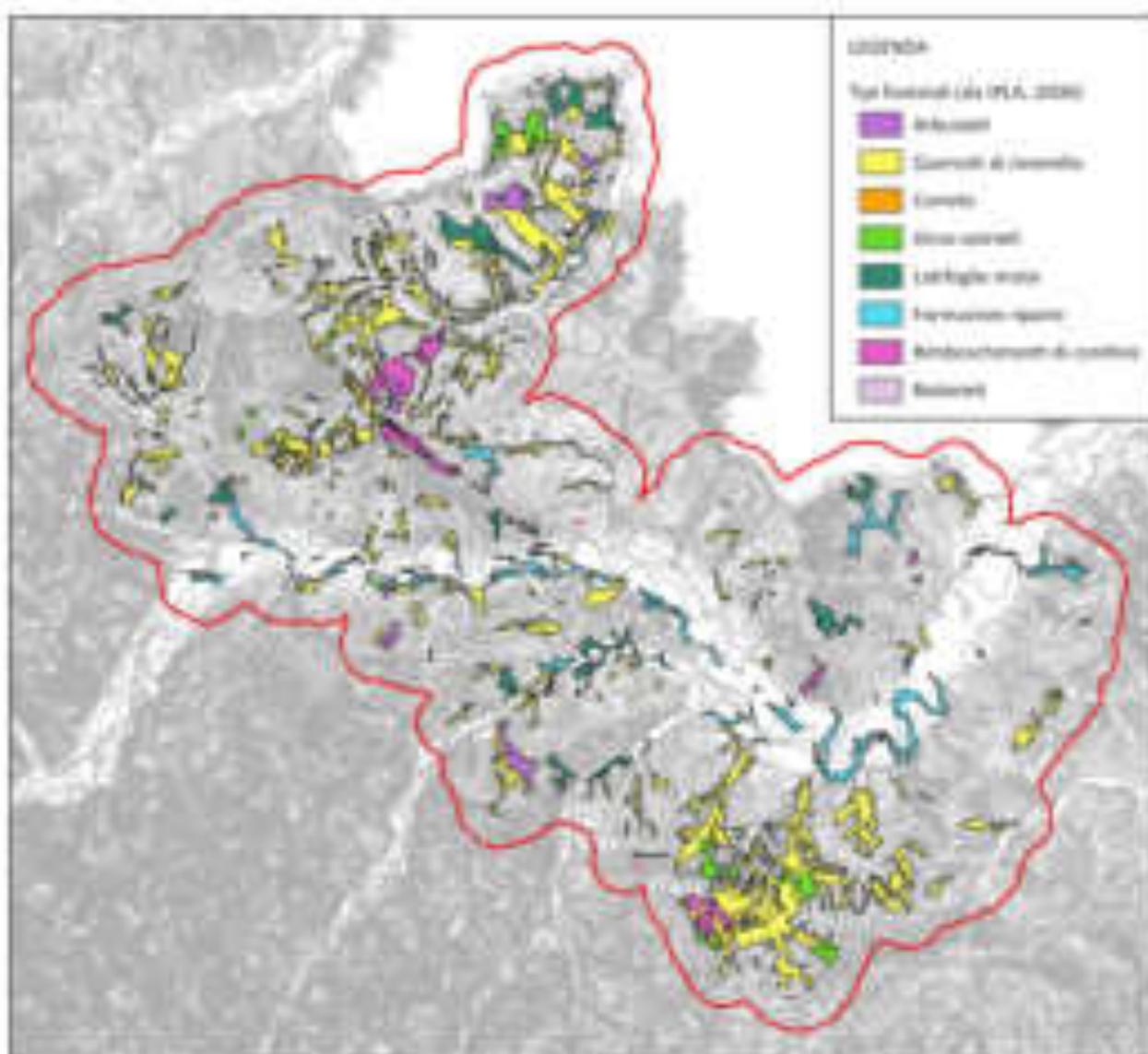
Assetto del sistema agricolo

4.4. Selvicoltura

Il sito si estende nel medio corso del Fiume Foglia, in un ambiente agricolo collinare.

Estesi seminativi si alternano a formazioni boscate, molto frammentate sul territorio e di piccola estensione. Negli ultimi decenni il paesaggio si è arricchito di boschi a seguito dell'abbandono dei seminativi: sono quindi presenti numerosi nuclei di invasione che hanno colonizzato i terreni marginali.

Le tipologie più diffuse all'interno del sito sono i querceti, i boschi di latifoglie miste, i rimboschimenti di conifere e le formazioni ripariale; sono presenti anche piccoli nuclei a prevalenza di carpino nero, robinieti, cerrete ed arbusteti.



Carta Tipi forestali – IPLA, 2000

Data l'elevata frammentazione dei boschi e la natura privata delle proprietà, le superfici forestali non vengono gestite con Piani di assestamento forestali, ma le utilizzazioni sono demandate alle necessità dei proprietari; pertanto i dati relativi ai tipi forestali, agli assetti strutturali e agli interventi sono stati ricavati dall'Inventario Forestale Regionale delle Marche redatto dalla società IPLA nell'anno 2000.

I boschi di querce si configurano come querceti mesoxerofili di roverella (QU10) caratterizzati dalla dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) associata a orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), acero opalo (*Acer obtusatum*), acero minore (*Acer monspessolanum*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), leccio (*Quercus ilex*) e cerro (*Quercus cerris*).

La componente arbustiva è composta in prevalenza da: sanguinella (*Cornus sanguinea*), rosa selvatica (*Rosa canina*), biancospino (*Crataegus monogyna*), caprifoglio (*Lonicera etrusca*), cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), dafne laurella (*Daphne laureola*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), ginepro comune (*Juniperus communis*) e ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), euonimo (*Euonymus europaeus*).

Trattandosi per lo più di boschi cedui o fustaie coetaneiformi, la struttura verticale arborea è semplificata, in quanto boschi monoplani o biplani; ma nella maggior parte delle formazioni a prevalenza di roverella, insieme al piano arboreo sono presenti anche lo strato arbustivo e quello erbaceo.

La rinnovazione delle specie autoctone che caratterizzano il soprassuolo principale quali roverella, aceri, orniello, carpino nero, leccio, cerro è in media diffusa e abbondante.

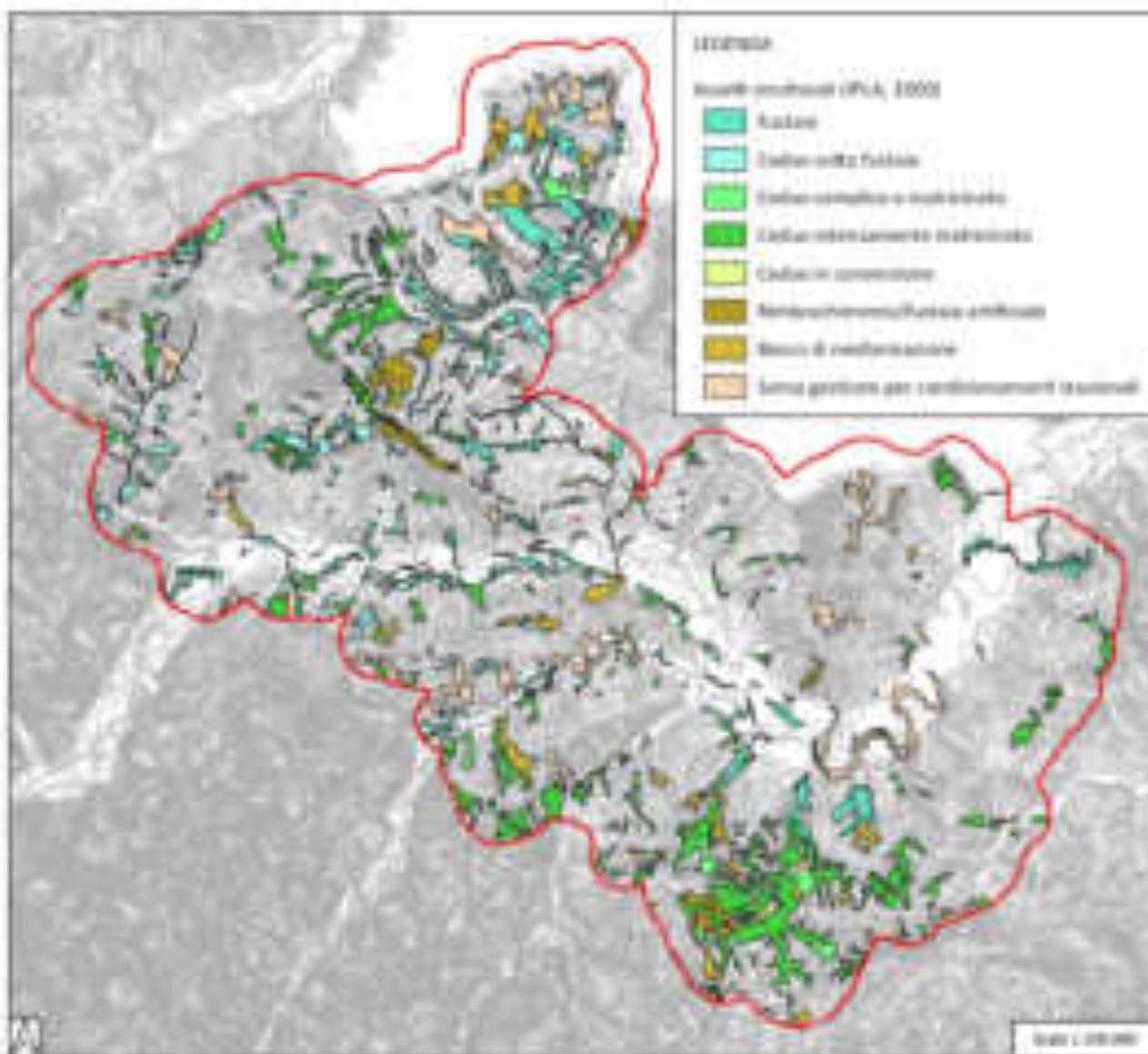
Le piante con diametro superiore ai 70 cm sono assenti; molto rare anche le piante con dimensioni diametriche di cm 50.

I boschi di roverella si estendono per circa 1.087 ettari all'interno del sito, di questi una buona parte si inquadrano come Habitat 91AA* Boschi di quercia bianca.

Dall'IFR si evidenzia che i boschi a prevalenza di roverella sono governati a ceduo, semplici o matricinati, e a fustaia, da cui deriva che gli interventi consigliati sono il proseguimento del governo a ceduo o, nelle stazioni meno accessibili, l'evoluzione controllata.

I dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatori forestali di carbonio (INFC) presentati dal Corpo Forestale dello Stato nell'inventario dell'anno 2005, evidenziavano che nella Regione Marche la necromassa legnosa in bosco, sia sotto forma di alberi morti in piedi che come necromassa a terra, era molto scarsa, con una media di 1,8 mc/ha di alberi morti in piedi e 0,9 mc/ha di necromassa a terra.

Nei boschi di roverella, in particolare di quelli trattati a ceduo e di facile accessibilità utilizzati da privati, la quantità di legna morta a terra è sicuramente scarsa e molto inferiore ai target previsti dal MASE per gli habitat forestali nei siti della rete Natura 2000 per il legno morto a terra (> 20 mc/ha) e legno morto in piedi (> 20 mc/ha) (*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*).



Carta Assetti strutturali – IPLA, 2000

Le formazioni ripariali si estendono lungo le sponde del fiume Foglia e dei suoi affluenti e sono costituiti da formazioni igrofile a prevalenza di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*) a costituire i pioppeti-saliceti ripari (FR 10), che a tratti originano boschi ripariali di buona estensione, con struttura verticale biplana o pluriplana, presenza di componente arbustiva ed

erbacea. Altre specie arboree presenti sono: pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*), ciliegio (*Prunus avium*), olmo campestre, acero campestre e robinia (*Robinia pseudoacacia*) e nelle fasce esterne farnia (*Quercus robur*) e noce comune (*Juglans regia*). Il piano arbustivo, presente in maniera discontinua, è composto da: salice bianco, nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco (*Sambucus nigra*), falso indaco (*Amorpha fruticosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), sanguinella.

Le formazioni riparie sono spesso invase da specie infestanti quali robinia, ailanto, canna di bambù, canna domestica, che localmente formano nuclei monospecifici.

La rinnovazione delle specie del piano arboreo è mediamente diffusa.

In alcuni tratti gli alvei del fiume e dei fossi secondari sono stati riprofilati e la vegetazione rimossa, su queste sponde la copertura vegetale è data dalla sola componente erbacea o da singoli filari di pioppi neri e salici con densità molto rada.

Nei boschi ripariali non è rara la presenza di piante di grandi dimensioni diametriche, anche superiori ai 70 cm, in prevalenza appartenenti al genere *Populus*.

L'inventario forestale della Regione Marche (IPLA, 2000) individua all'interno del sito circa 220 ettari di nuclei di vegetazione ripariale.

Nelle fasce riparie costituite da filari arborei il legname morto a terra e la necromassa in piedi sono molto scarsi, ma neanche nei boschi meso-igrofilo raggiungono i quantitativi prefissati per gli habitat forestali.

L'habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, quando ridotto ad una stretta fascia, risulta degradato, mentre dove forma nuclei più estesi presenta maggiore ricchezza floristica e struttura verticale stratificata.

Le aree calanchive più stabili sono popolate da latifoglie di invasione a prevalenza di olmo campestre (*Ulmus minor*), acero campestre e salice bianco (*Salix alba*): si tratta di Boscaglie pioniere calanchive (LM40). Sono boschi di invasione, con copertura, struttura verticale e densità disomogenee.

La componente arbustiva è costituita da prugnolo, biancospino, rovo, ginestra odorosa (*Spartium junceum*); abbondante la presenza di graminacee erbacee.

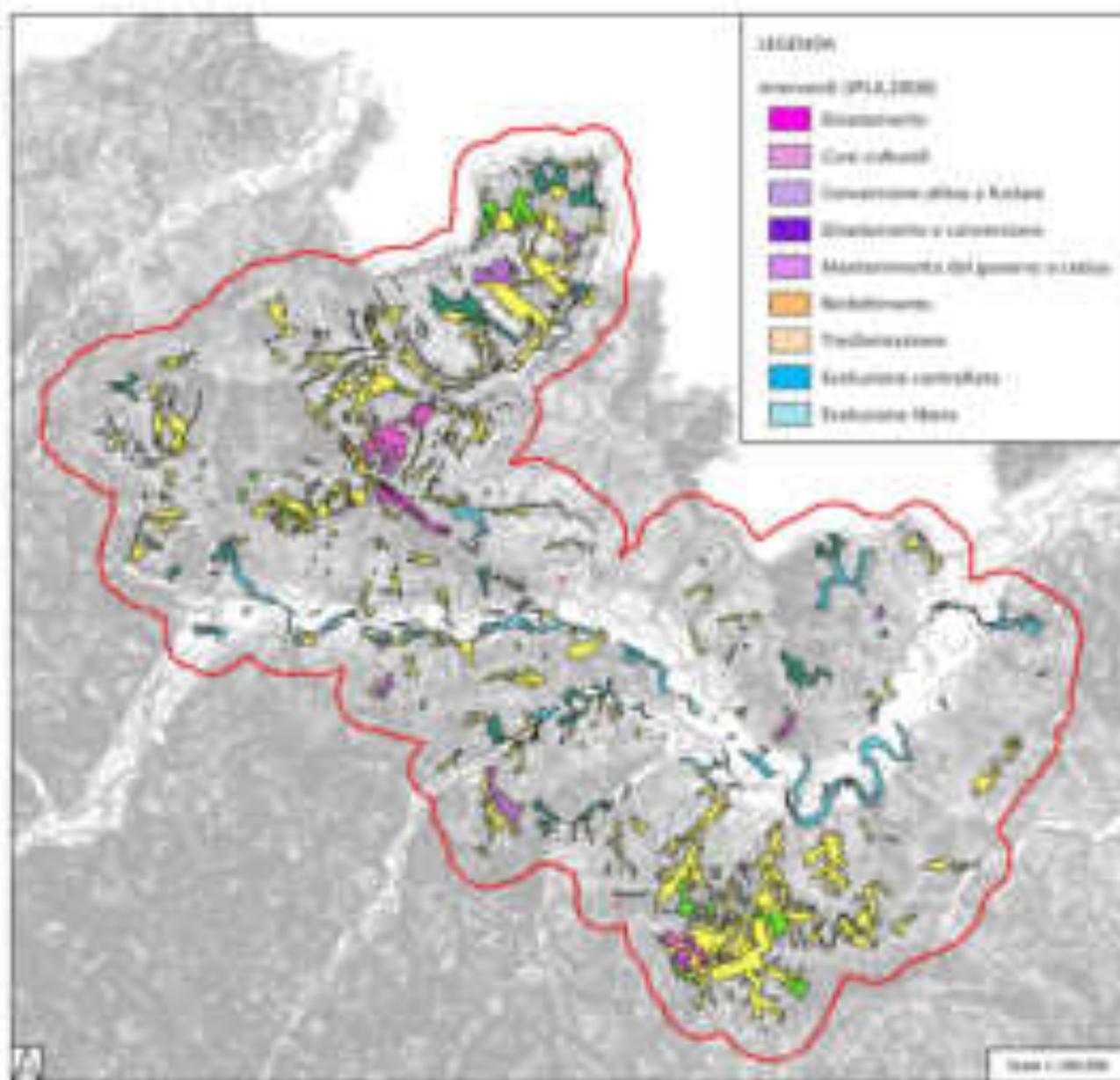
I boschi di latifoglie pure o miste che si sviluppano sui calanchi svolgono una eminente funzione protettiva e quindi sono destinati all'evoluzione libera. La superficie occupata dalle boscaglie pioniere è circa a 158 ettari.

Il sito comprende anche alcuni impianti artificiali di conifere (RC30- Rimboschimenti di conifere della fascia delle latifoglie supramediterranee), le specie principali che costituiscono i rimboschimenti

sono pino nero (*Pinus nigra*), cipresso comune, cipresso dell'Arizona e cipresso di Monterey (*Cupressus sempervirens*, *cupressus arizonica* e *macrocarpa*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*), abete greco (*Abies cephalonica*). Nella maggior parte degli impianti (81,5 ettari) le conifere sono associate alle latifoglie, a costituire impianti misti. Le specie più comuni sono: roverella, carpino nero e orniello.

I rimboschimenti sono coetanei e monoplani, caratterizzati da scarsa biodiversità: spesso i piani arbustivi ed erbacei sono assenti.

La superficie con impianti artificiali a prevalenza di conifere sono complessivamente 99 ettari.



Carta Interventi – IPLA, 2000

La frammentazione dei boschi crea un paesaggio molto variegato, che difficilmente può essere gestito in maniera unitaria e con regole diverse e/o più restrittive rispetto alla normativa forestale regionale, tali da soddisfare gli obiettivi imposti dal MASE.

In considerazione della esiguità delle superfici forestali, si dovranno **preservare i nuclei boscati dall'ulteriore frammentazione** nella realizzazione di infrastrutture pubbliche ed opere edilizie.

Le formazioni forestali del sito sono considerate ad elevata infiammabilità, ad eccezione delle formazioni riparie. I boschi sono anche molto vulnerabili all'innesco del fuoco, per la presenza di seminativi e aree urbane circostanti.

D'altra parte, la dimensione ridotta dei boschi li rende meno suscettibili alla propagazione degli incendi su ampie superfici.

Nell'ultimo decennio gli incendi sviluppati all'interno del sito sono stati in numero esiguo, tutti in prossimità di aree edificate e di dimensioni complessive sempre inferiori a mezzo ettaro. **Gli incendi non costituiscono una minaccia per il sito.**

Relativamente ai target previsti per gli habitat forestali presenti nel sito dalle linee del MASE nel documento *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, le principali difformità riscontrate riguardano il rilascio di piante di grandi dimensioni diametriche destinate all'invecchiamento naturale e **la carenza, pressoché assoluta, di necromassa in bosco.**

Sulla base di queste considerazioni, nelle successive fasi di redazione del piano, si dovrà tenere conto delle seguenti pressioni/minacce.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)

4.5. Attività estrattive

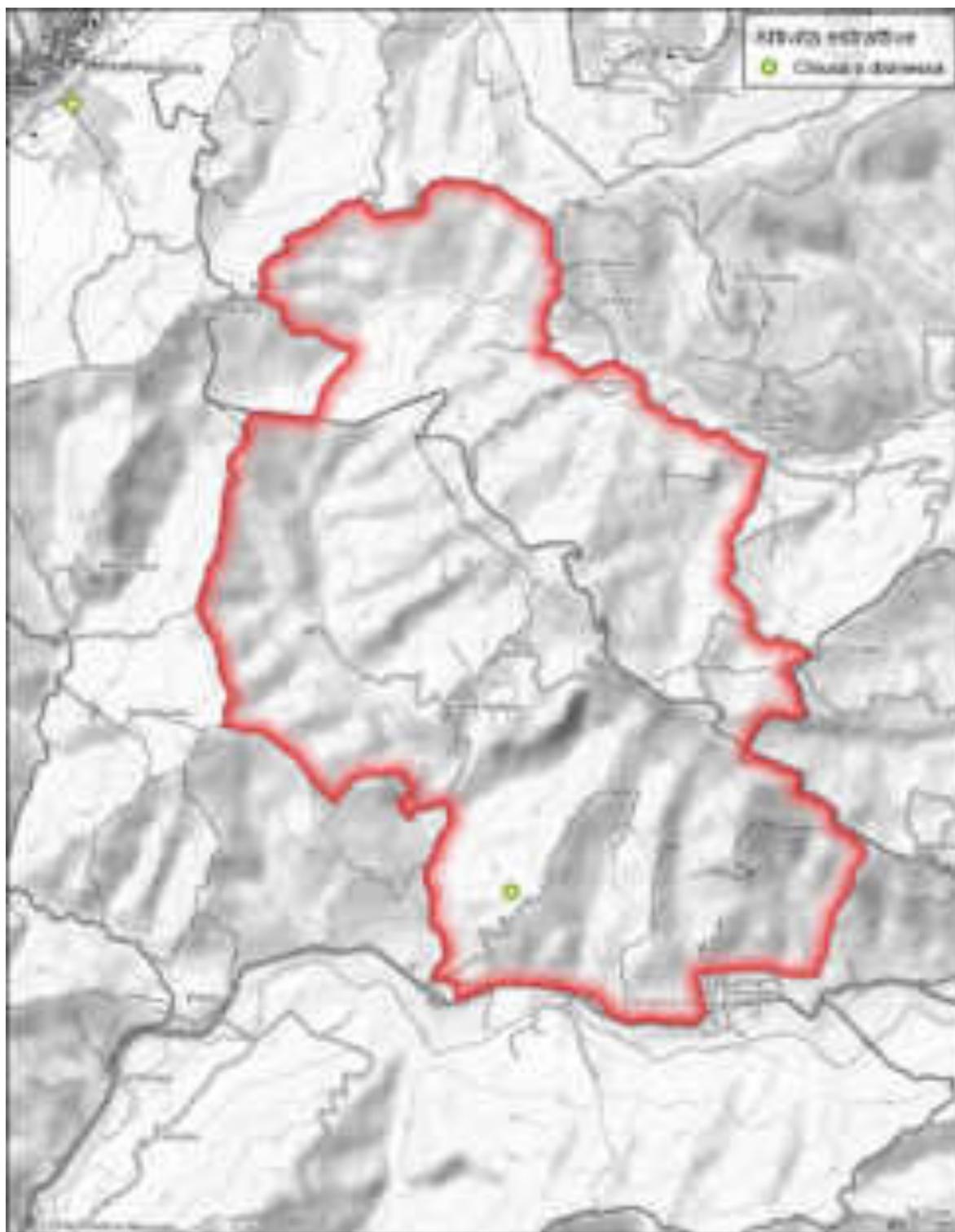
L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 "*Normativa per le aree di divieto non cartografate*" parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: "*E' vietato l'esercizio dell'attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*".

La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 "*Norme per la disciplina delle attività estrattive*" e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli "*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*". Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

Come si può osservare non sono segnalate attività all'interno del sito.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.



Siti estrattivi attivi e dismessi

4.6. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore D Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZSC non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito, inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi quindi nel sito possono essere presentati progetti per impianti eolici anche se le caratteristiche del territorio non sembrano idonee ad un loro insediamento almeno nella ZSC e nel suo immediato intorno e comunque dovrebbero essere soggetti a Valutazione d'Incidenza per cui la produzione di energia eolica (pressione/minaccia D01) non sembra possa esercitare interferenze sulla sito.

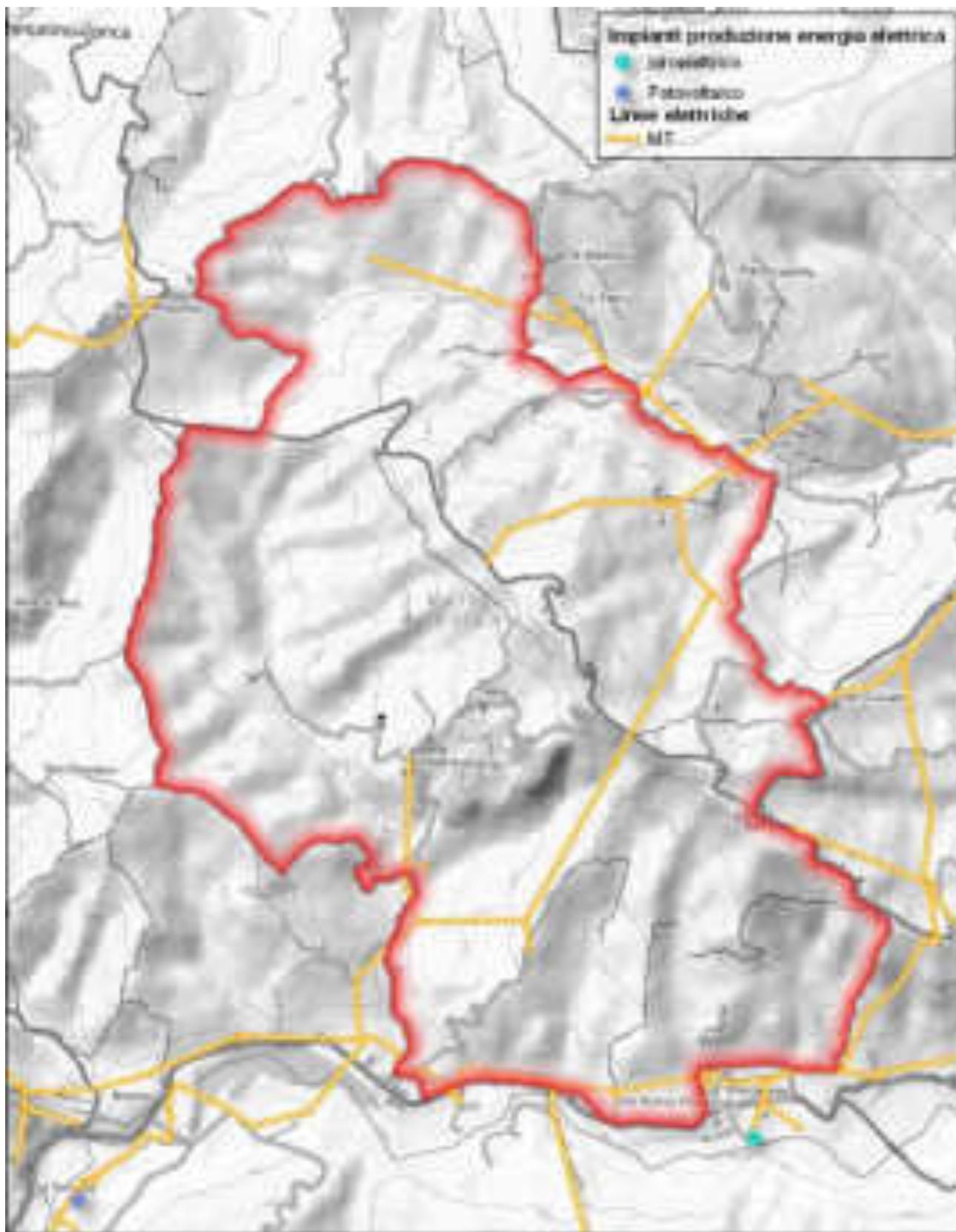
All'interno del sito e considerando un'area buffer di 500 m non sono presenti né impianti fotovoltaici né per la produzione di energia idroelettrica.

Altro elemento di cui tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiroteri. Come si può osservare sono presenti alcune linee MT.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) non sono presenti nel sito e quelli nelle aree circostanti non sembrano avere caratteristiche tali da produrre effetti significativi sul sito.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)



Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni

4.7. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La carta allegata mostra la struttura del sistema infrastrutturale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella CTR 1:5000 della Regione Marche integrati ed aggiornati, per le aree prossime alla ZSC, con le informazioni reperite nella banca dati di Open Street Map (OSM) e con i principali tracciati individuati ad esclusione di quelle di margine e a ridosso dei confini del sito.

Le infrastrutture più importanti all'interno della ZSC sono: la Strada Provinciale 138 San Giovanni – Monte Altavelio che attraversa il sito per circa 5 km, e la Strada statale 744 Via celletta – Valle Avellana che ne percorre il confine meridionale.

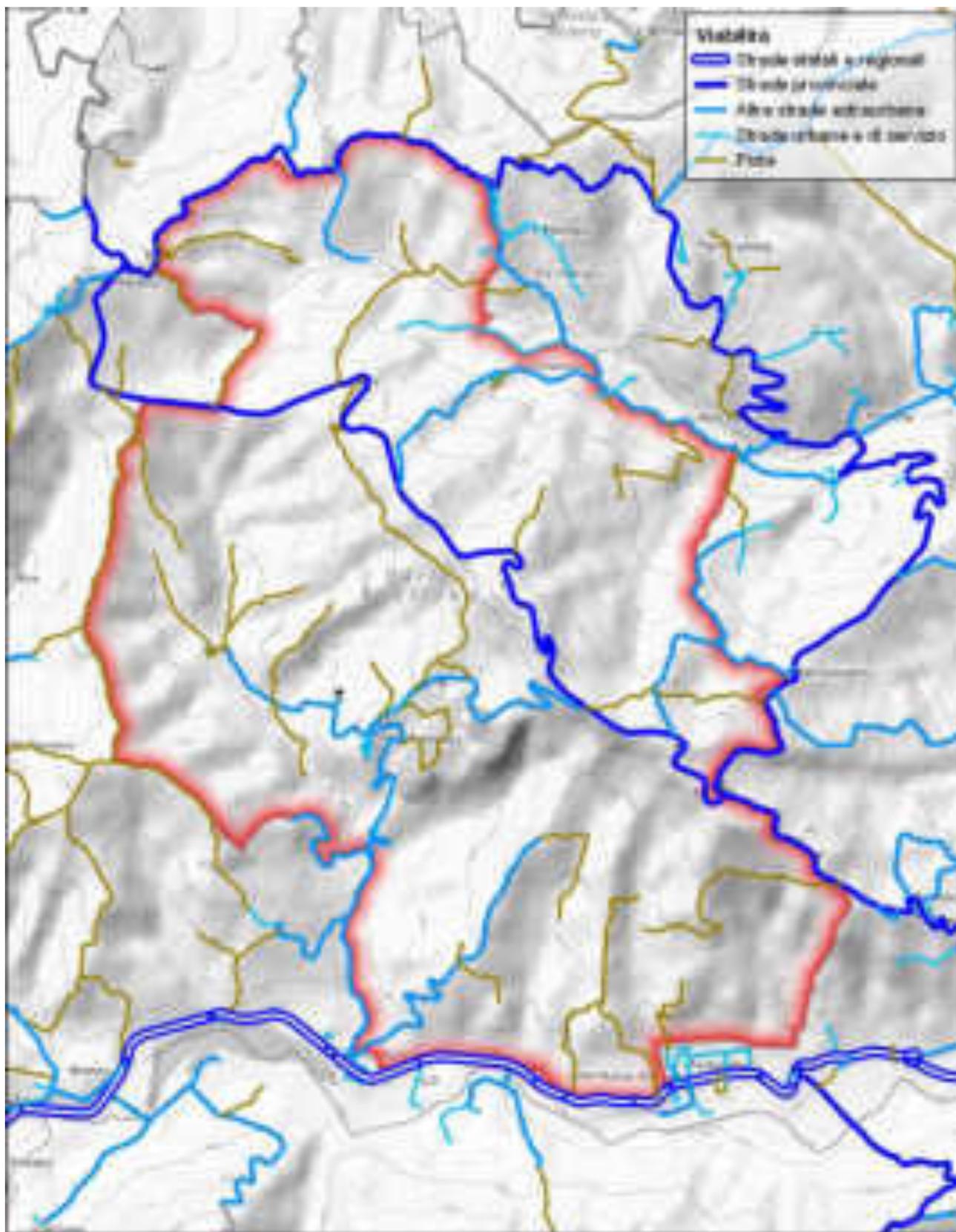
All'interno dell'area sono inoltre presenti diverse piste e strade extraurbane che permettono di raggiungere le aree più interne del sito.

Viste le sue caratteristiche e le specie segnalate nel sito si ritiene che gli impatti potenziali possono essere dovuti da un lato al rischio di investimento e dall'altro ad una non corretta gestione dei margini stradali soprattutto se si dovessero usare diserbanti/erbicidi per il controllo della vegetazione.

Altra possibile pressione che questo tipo di viabilità può produrre è l'incremento dell'accessibilità che comporta un aumento del disturbo antropico. Si ritiene tuttavia che questo non sia una caratteristica intrinseca dell'infrastruttura ma piuttosto legata all'uso che se fa, per cui sarà valutata nell'ambito dell'analisi del sistema della fruizione mentre per quanto riguarda l'utilizzo per le attività agro-silvopastorali si ritiene che la pressione non sia significativa.

In conclusione si ritiene che nelle successive fasi di elaborazione debba essere valutata la seguente pressione/minaccia:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PE01	Sistema dei trasporti	Strade, ferrovie e relative infrastrutture



Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti

4.8. Sistema insediativo

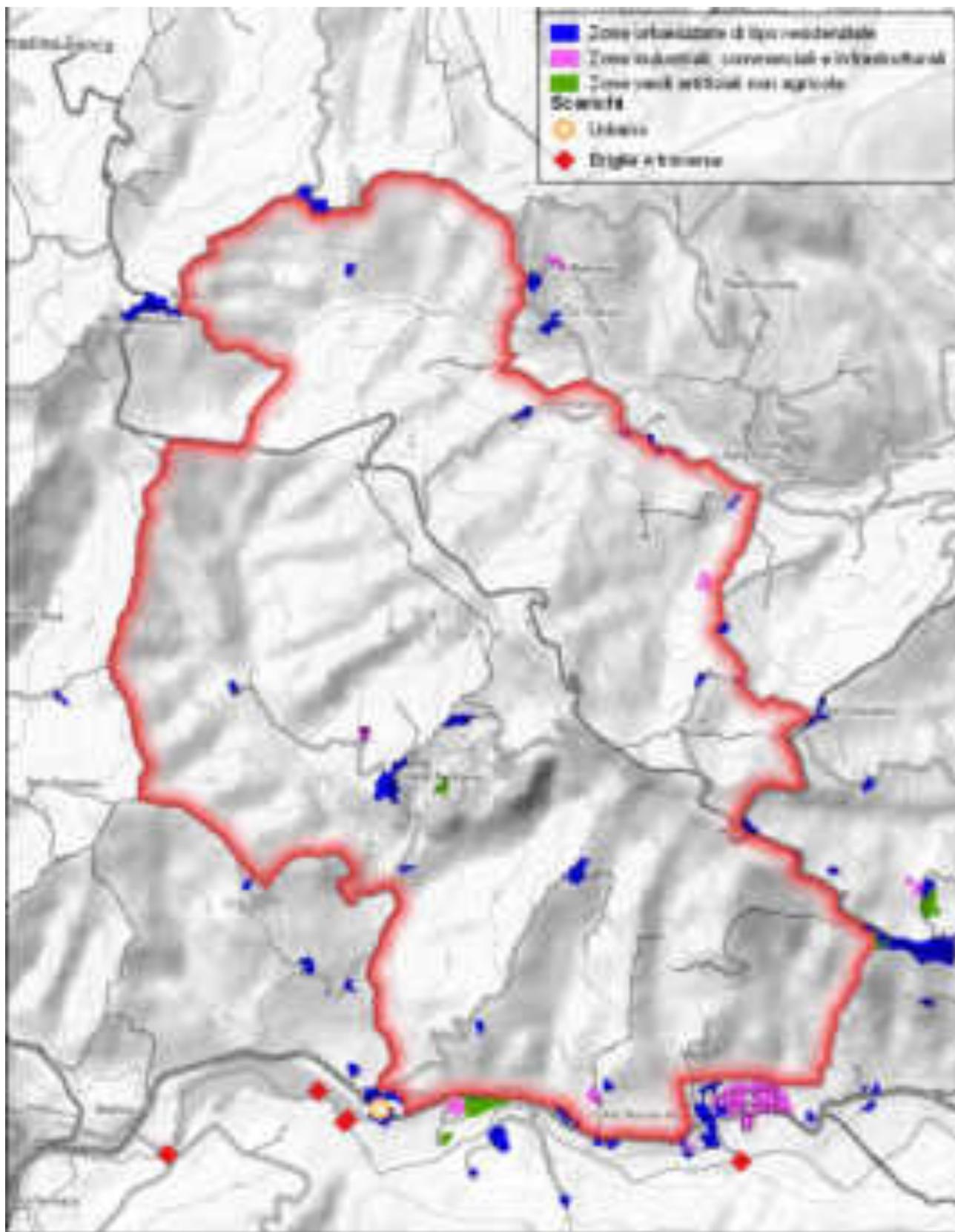
Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. La principale fonte di dati per l'analisi è la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Marche del 2007 opportunamente verificata tramite fotointerpretazione delle immagini aree più recenti disponibili.

Il sistema insediativo all'interno della ZSC è concentrato principalmente nella frazione di Valle Avellana (PU), mentre nel resto del sito sono presenti poche case isolate. Gran parte dell'area è infatti occupata per la maggior parte dal sistema agricolo, seguito da quello forestale.

Sulla base di questi dati si ritiene che il sistema insediativo non eserciti pressioni/minacce significative. Unica possibile interferenza negativa con le risorse biologiche del sito è quella dovuta all'attuazioni di interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico che non fossero condotte con le opportune accortezze, per cui si ritiene di dover tenere conto della seguente pressione/minaccia:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico



Inquadramento del sistema insediativo

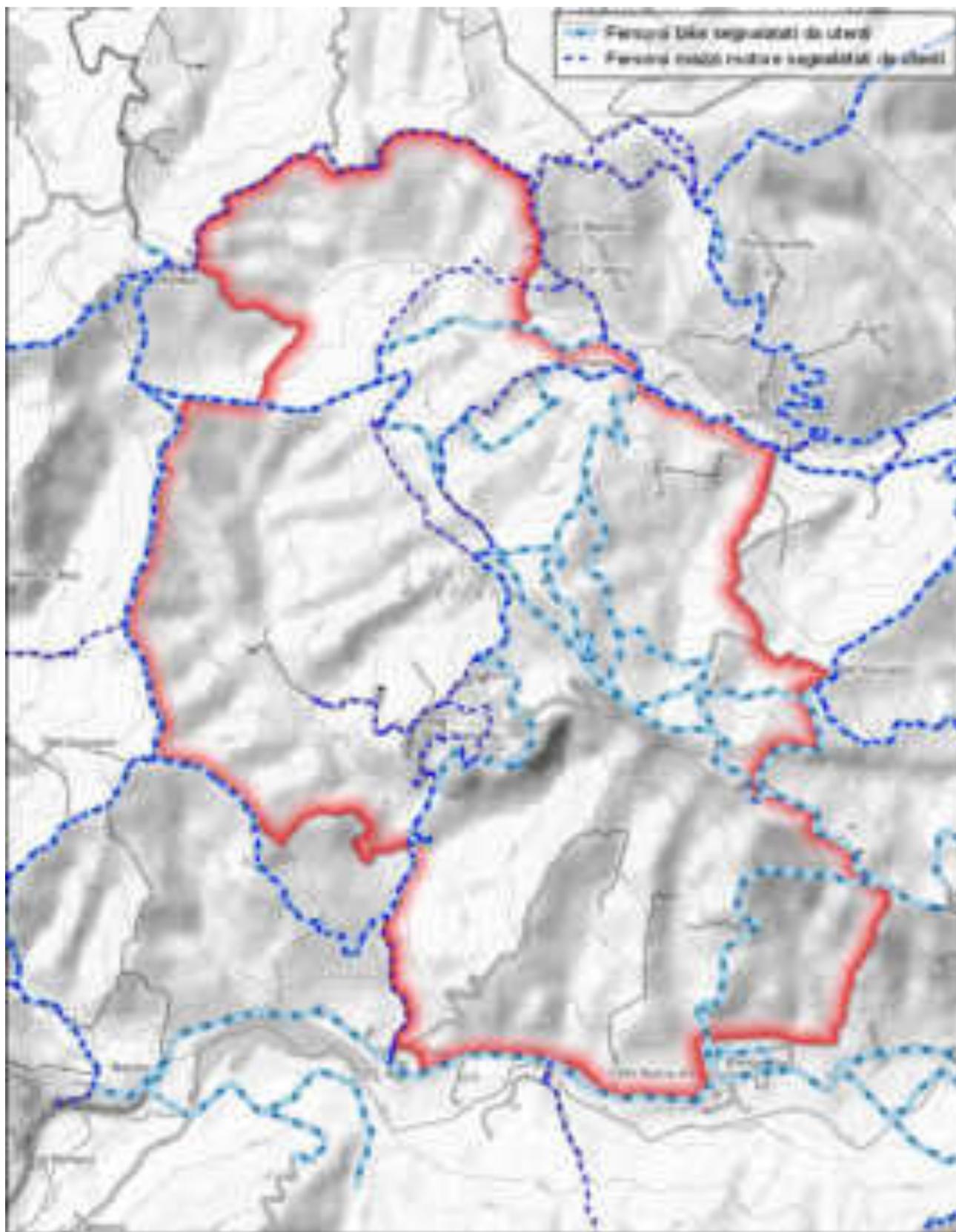
4.9. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **PF05** Attività sportive, turistiche e per il tempo libero.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZSC nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La figura allegata mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT5310014 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZSC si è ritenuto non esercitino certamente pressioni significative.

Come si può osservare l'utilizzo interessa sostanzialmente tutta l'area anche se nella quasi totalità dei casi i percorsi sia ciclistici che con mezzi a motore (moto e 4x4) utilizzano tracciati esistenti. Da questi dati ci sembra di poter concludere che almeno localmente il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia significativa sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero



Inquadramento del sistema della fruizione

4.10. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5310014 meritino di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria e la pesca sportiva.

4.10.1. Attività venatoria

L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Picene che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il carniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

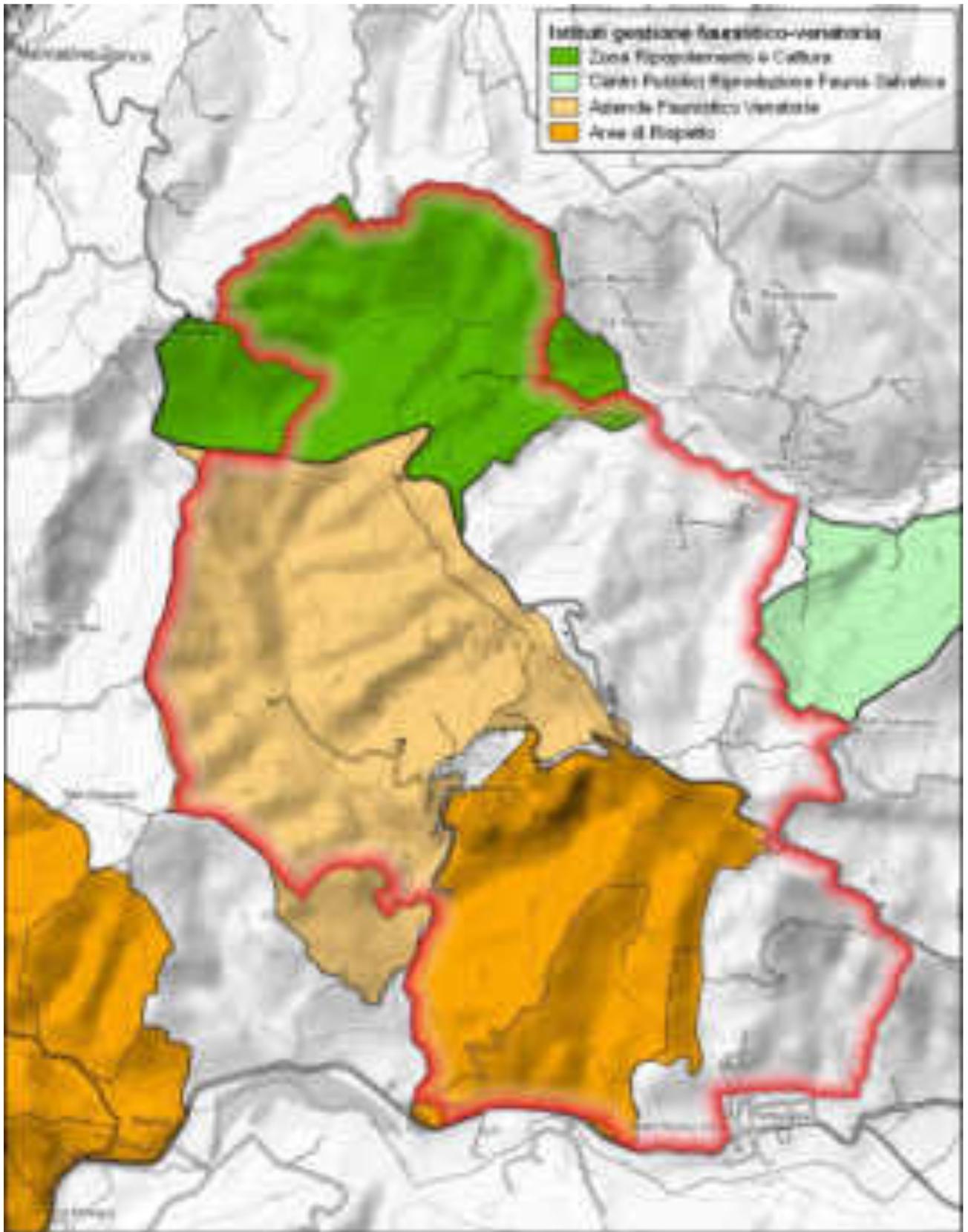
Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZSC IT5310014 e nel territorio ad essa limitrofo.

Il sito è situato all'interno dell'ATC PS1. Nell'area sono presenti l'azienda faunistica venatoria "*Valle Avellana*" l'area di rispetto "*Case nuove*", e la Zona di ripopolamento e cattura "*Ventena 2*". Inoltre La ZSC confina ad est con il Centro Pubblico Riproduzione Fauna Selvatica "*San Giovanni*".

Nella ZSC sono sparsi 5 appostamenti fissi.

Dai dati ottenuti si ritiene che questa attività possa esercitare una pressione che andrà valutata nelle successive fasi di analisi.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PG08	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Caccia



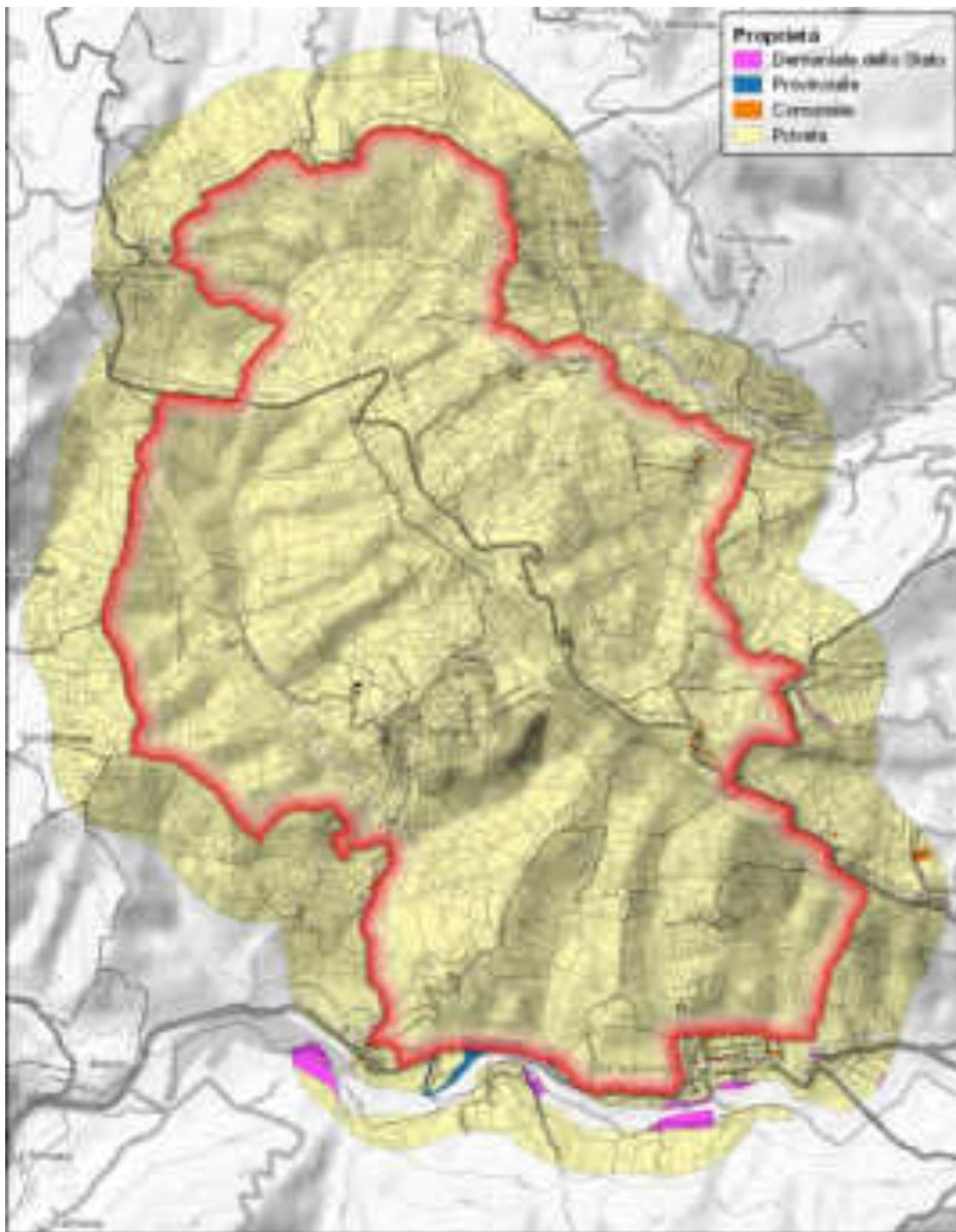
Istituti di gestione faunistico-venatoria

4.11. Assetto delle proprietà

Dai dati disponibili nel sito dell'Agenzia delle Entrate (canale telematico Sister), come si può osservare nell'allegato cartografico QC-15 *Mappa catastale*, nel sito oltre al demanio idrico che, ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, comprende le sponde o le rive interne dei fiumi e dei torrenti, costituite da quei tratti di terreno sui quali l'acqua scorre fino al limite delle piene normali, che interessa tutto il corso del F. Metauro all'interno della ZSC/ZPS ma che non è suddiviso in particelle le proprietà pubbliche sono relativamente scarse e legate alla fascia perifluviale (Demanio dello stato), comprendendo sostanzialmente tutta la vegetazione ripariale, o alla viabilità (Comune di Fano e Provincia Pesaro e Urbino).

Comune	Proprietà	Foglio	Particella
Sassocorvaro Auditore	Comune di Sassocorvaro Auditore	3	299
		6	196, 197, 198, 199, 200, 201, 213, 214, 219, A
		13	195, 218, 243, 246, 248, 249, 325, 373, 475, 477
		2	99
		4	105, 107, 115, 123, 135, 136, 140, 183, 21, 274, 327, 334
		5	174, 176, 182, 185, 210, 212, 214, 216, 220, 223, 226
		9	296, 297, 55, 72
		10	103, 106, 122, 124, 127, 129, 34
		11	200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 235, 296, 299
		12	271, 274, 276, 280, 282, 286, 290, 293
	Demanio dello Stato (Ministero Agricoltura e Foreste)	3	289, 291
	Demanio dello Stato (Ramo ferrovia)	10	155
	Demanio dello Stato	11	244
Provincia di Pesaro e Urbino	11	259, 273, 279, 288, 289, 293, 294, 71	
Tavoletto	Comune di Tavoletto	13	384, 385, 395
		15	A
		17	134

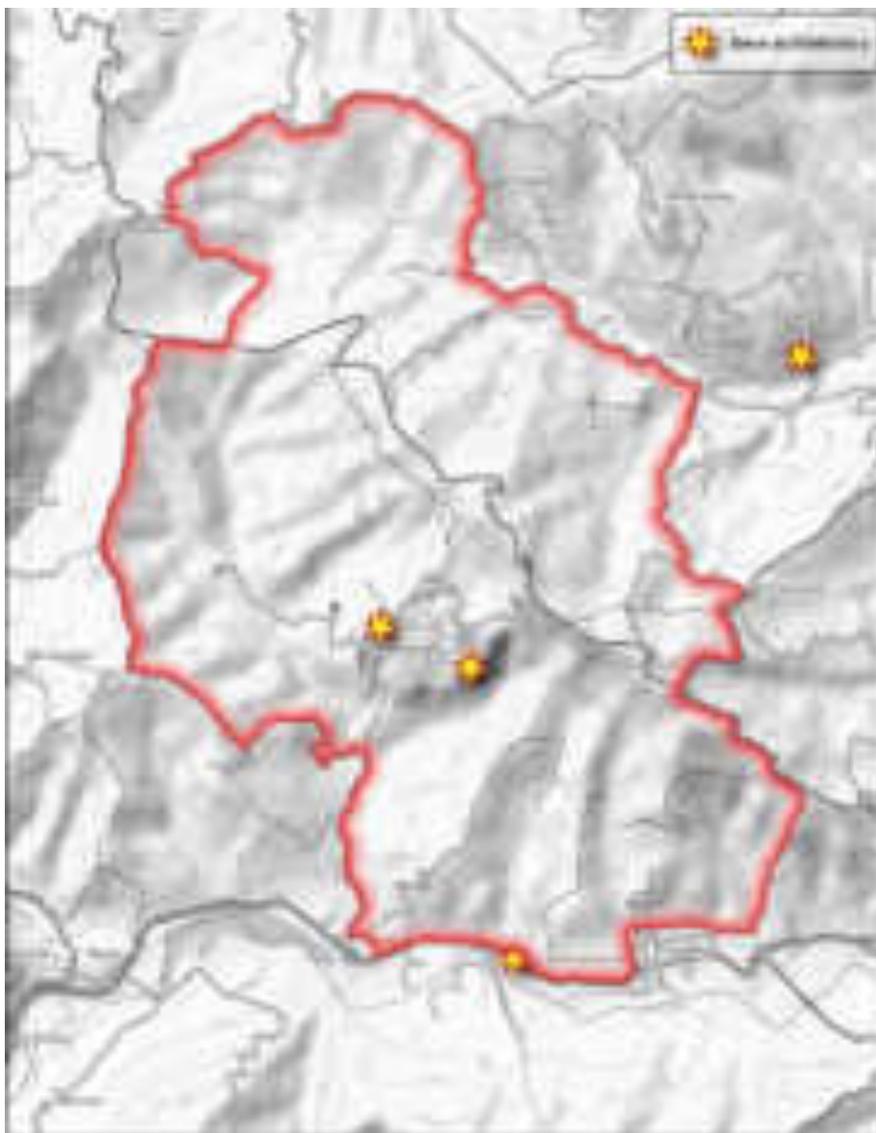
Particelle di proprietà pubblica



5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura i seguenti beni puntuali (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Nome	Tipo	Vincolo	Sito
Torre di Gista	Architettonico	no	esterno
Eremo della Madonna di Valcora	Architettonico	si	esterno
Castello di Salmaregia	Architettonico	no	esterno
Rocca di Spindoli	Architettonico	no	esterno
Ex Castello di Orve	Architettonico	si	esterno
Rocca di Santa Lucia	Architettonico	no	interno



6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale

Di seguito vengono analizzate le principali tavole del Piano Paesistico Ambientale delle Marche (PPAR), approvato con D.A.C.R. n. 197/1989, relative al sistema naturale.

Tav. 2 Fasce Morfologiche del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Il sito si localizza a cavallo tra la Fascia Morfologica Appenninica A (porzione centro-nord-ovest) e la Fascia Morfologica Pedeappenninica PA (sud-est).

Tav. 3 Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Ad eccezione di una porzione a ridosso del limite orientale, il sito è per gran parte interessato da un'Area GB di Rilevante Valore. Non risultano presenti emergenze geologico-geomorfologiche.

4 Sottosistemi Tematici e Elementi Costitutivi del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

La porzione centro-settentrionale del è caratterizzato dalla presenza di tre ridotte e circoscritte Aree BC di Qualità Diffusa. Non risultano presenti Aree Floristiche.

Tav. 5 Valutazione Qualitativa del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Le aree di cui al punto precedente sono classificate come Zone di Alto Valore Vegetazionale - Boschi e Pascoli.

6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino

Di seguito è esaminato il rapporto tra i Piani di Gestione e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino (PTC), approvato con delibera di Consiglio n.109/2000. Nello specifico, sono analizzati i contenuti delle sole tavole significative in relazione al sistema naturale.

Tav.5A Progetto Matrice Ambientale

Per quanto concerne il Sistema Ecologico-Naturalistico il sito corrisponde ad una delle "Area Bioitaly di interesse nazionale e regionale" individuate dal Piano e oggi istituite come ZSC.

Non risultano presenti ulteriori elementi facenti riferimento ai Sistemi Ecologico-Naturalistico e Storico-Ambientale.

Tav. 9A Progetto Matrice Insediativo-Infrastrutturale

All'interno del sito, il Sistema Infrastrutturale la Rete delle Viabilità si compone di una viabilità esistente di 3° livello funzionale quale collegamento strategico per le interconnessioni interzonali e zonali, che taglia da sud-est verso nord-ovest.

Il sito non è interessato da elementi della Matrice Insediativo-Infrastrutturale.

6.3. Pianificazione urbanistica comunale

Comune di Mercatino Conca

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://mercatinoconca.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zone Agricole	E

Comune di Tavoletto

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://tavoletto.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zone di completamento edificate e da edificare	B1
Zone per centro turistico polifunzionale	D3b
Zone Agricole	E

Comune di Montecerignone

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://montecerignone.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zone Agricole	E

Comune di Sassocorvaro Auditore

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://www.halleyweb.com/sscrvautd/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/135>). Nel

dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Centri storici	A
Zone di completamento residenziale	B1
	B2
Zona per centro turistico polifunzionale	D3C
Zone per servizi pubblici	F1
Zone per attrezzature civili di interesse comune	ZONE ARREZZATURE CIVILI
Verde privato	V2
Verde cimiteriale	V3
Zone agricole	E

6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo” che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. Il sito interessa i bacini del F. Conca e del F. Foglia che sono gestiti da due diverse Autorità, l'**Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po** per il primo e l'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e per il secondo.

Allo stato attuale quindi nel sito vigono due piani, per il Foglia il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale, approvato con Delibera del Consiglio Regionale Marche n.116 del 21/01/2004, e per il Conca il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico di bacino Marecchia – Conca approvato con Deliberazione del Comitato istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po n. 02 del 18.11.2019.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

I piani articolano il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Nel dettaglio il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale, per quanto riguarda i dissesti dei versanti, suddivide il bacino secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

AVD_R4: Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;

AVD_R3: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;*

AVD_R2: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;*

AVD_R1: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;*

a cui si aggiungono le aree

AVV_R4: *Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*

Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico di bacino Marecchia – Conca, al Titolo III delle Norme di Piano, individua:

Aree a rischio e pericolosità molto alta che comprendono (Art. 14) aree con fenomeni in atto (compresi i calanchi) e (Art. 15) aree di possibile influenza di frane di crollo.

Aree a rischio e pericolosità alta che comprendono (Art. 16) aree che potrebbero essere interessate da evoluzione del dissesto o riattivazione di frane quiescenti.

Sono inoltre segnalate (Art. 17) *Aree in dissesto da assoggettare a verifica* nelle quali sono comprese le aree nelle quali sono presenti fenomeni di dissesto e di instabilità, attivi o quiescenti, da assoggettare a specifica ricognizione e verifica in relazione alla valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto.

Dalla mappa allegata si può osservare nella porzione all'interno della valle del fiume Foglia sono interessate da numerose aree con pericolosità da dissesto (PAI Marche aggiornamento 2022) con pericolosità P3 (*Elevata*) ma, trovandosi l'area in un contesto interessato da limitate aree edificate, tutte presentano un R1 o R2 (*Moderato* o *Medio*). Solo a monte dell'area industriale presso Fontanelle è presenti un'area classificate come R3 (*Elevato*).

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, con l'individuazione *della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni* alla quale è associato un livello di pericolosità che varia per il PAI Marche dal moderato a medio mentre il PAI Marecchia-Conca le definisce aree ad Alta vulnerabilità idraulica.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portate all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

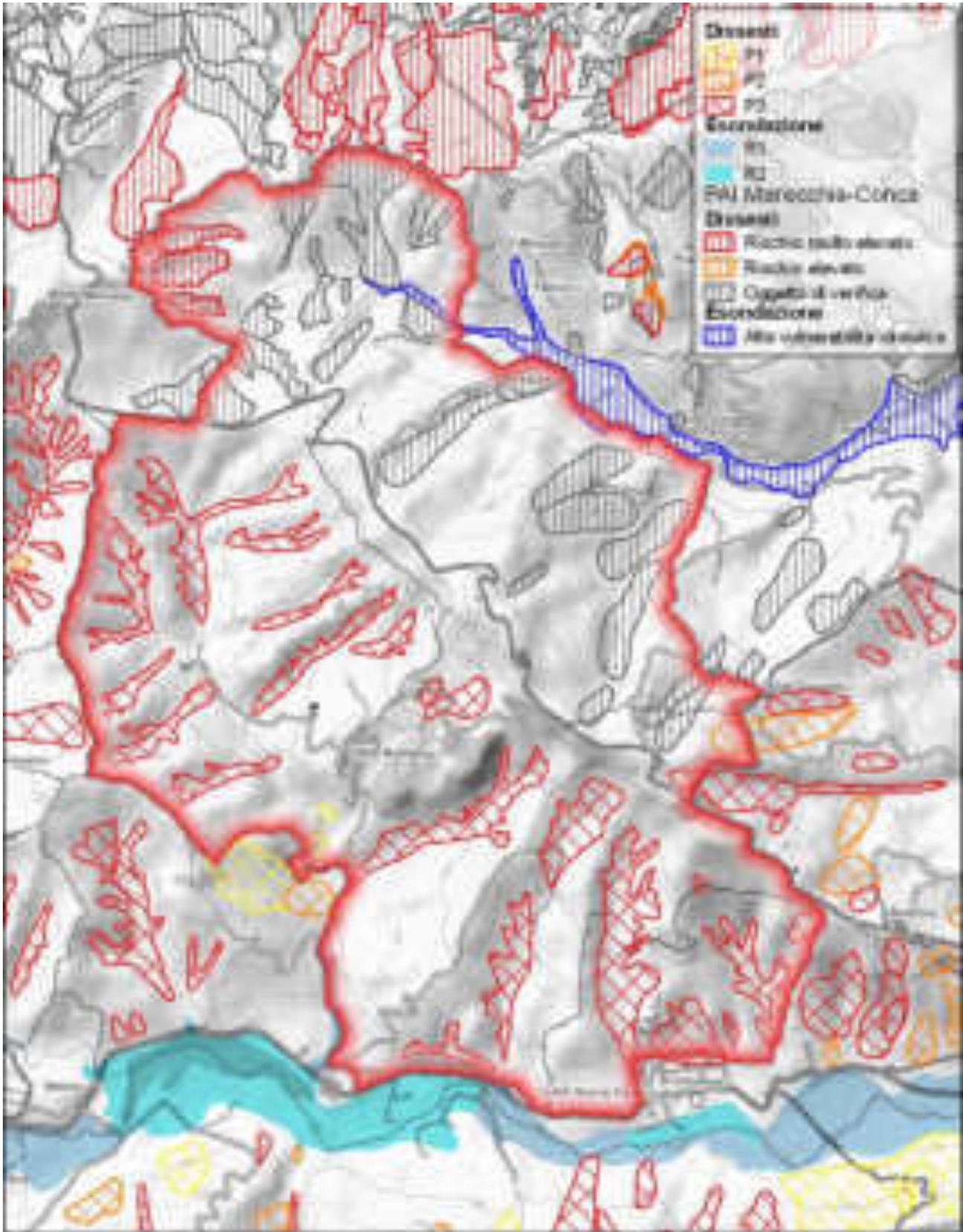
AIN_R4: *Aree Inondabili a Rischio molto elevato*

AIN_R3: *Aree Inondabili a Rischio elevato*

AIN_R2: *Aree Inondabili a Rischio medio*

AIN_R1: *Aree Inondabili a Rischio moderato*

La mappa allegata mostra che nel sito è presente solo una piccola area Alta vulnerabilità idraulica nella parte iniziale del bacino del T. Ventena che poi ne costeggia il margine settentrionale senza tuttavia dare luogo a situazioni di rischio. Nel bacino del Foglia, non sono presenti corsi d'acqua in grado di determinare situazioni di rischio da esondazione, a sud dei confini del sito la presenza del fiume Foglia determina la presenza di aree esondabili che solo marginalmente interessano il sito stesso.



PAI Marche e PAI Marecchia-Conca

7. ALTRI PIANI E PROGETTI

7.1. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità “*di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*”. La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

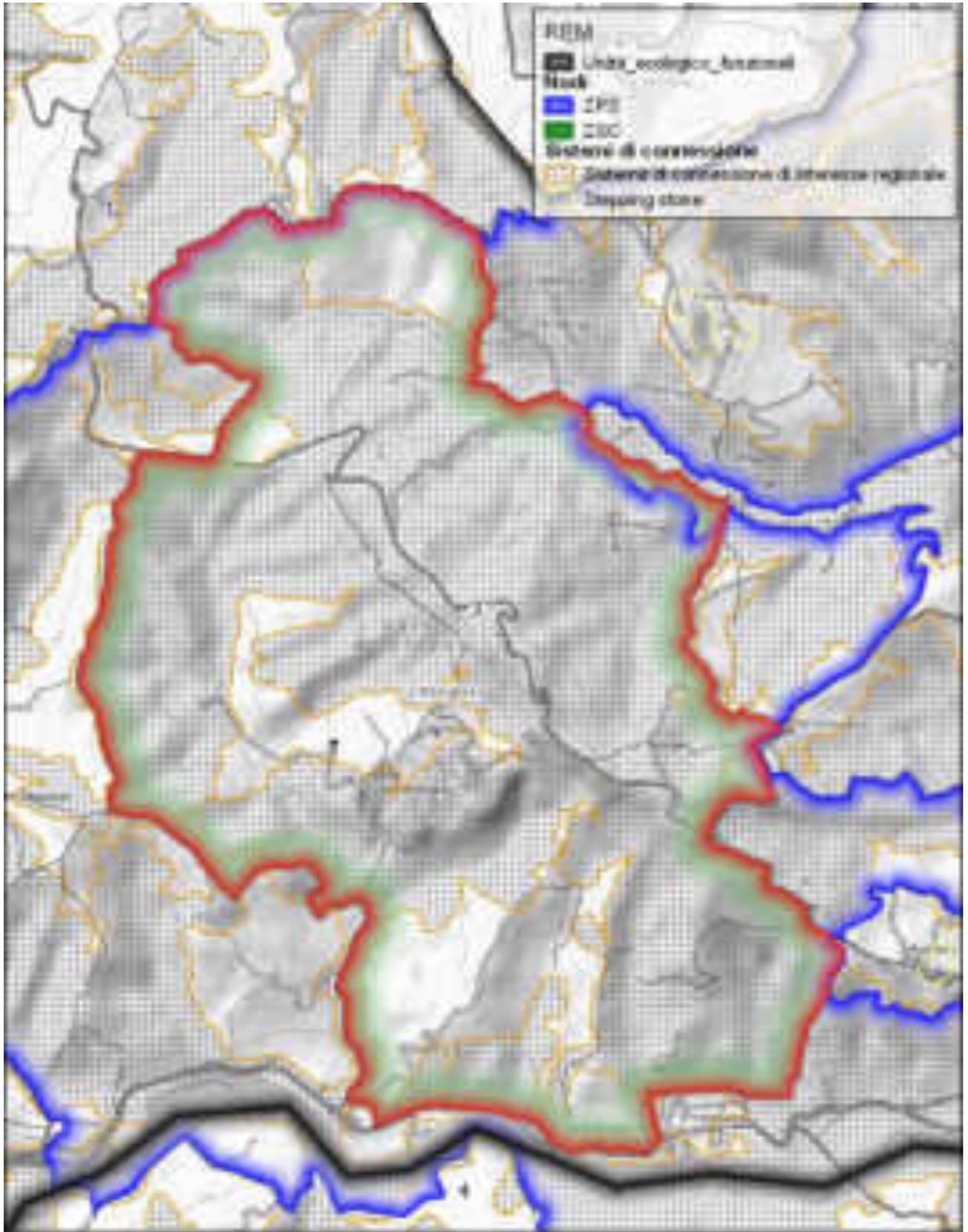
I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*
- *I tratti fluviali urbani*

L'analisi della REM è stata fatta utilizzando la 1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118

LA REM NELL'AREA PROGETTO		
Nodi e buffer		
<p>Nell'area interessata dal piano:</p> <p><input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM: Il sito IT5310014 è un nodo della REM ed è collocata all'interno della ZPS IT5310025 "<u>Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia</u>". Altri siti presenti nelle aree circostanti: IT5310012 "<u>Montecalvo in Foglia</u>"</p>		
Continuità naturali		
<p>L'area di progetto:</p> <p>X È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: Montefeltro</p> <p>▪ È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: nessuno</p> <p>▪ È interessata da Aree di connessione sensibili: nessuno</p>		
Unità ecologico funzionali		
<p>L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali: l'UEF 3 "<u>Colline tra Montecalvo in Foglia e l'alto bacino del Conca</u>" che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Alta Collina</u></p>		
Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio		
<p><u>Obiettivi generali</u> Per l'UEF l'obiettivo generale è il seguente <u>Tutela delle diverse tipologie ambientali, spesso legate dalla presenza concomitante di diversi stadi della medesima serie vegetazionale</u></p> <p><u>Obiettivi specifici</u> <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche tra il Complesso di nodi "Media valle del Foglia" e il Complesso di nodi "Parco Sasso Simone e Simoncello" in particolare nell'area tra Macerata Feltria e Monte Cerignone.</u> <u>Riqualificare i sistemi forestali presenti nell'UEF</u> <u>Riqualificare le aree coltivate</u> <u>Conservare le residue aree di praterie in particolare all'interno del Complesso di nodi "Media valle del Foglia" e nelle aree di Pugliano e Valle di Sant'Anastasio</u></p>		
Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio		
Minaccia potenziale	Attiva	Non attiva
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Opportunità della REM che interessano l'area di studio		
Opportunità	Attiva	Non attiva
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>



Rete Ecologica delle Marche

8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (ex lege) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico QC 14.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923 (tutto il sito)

Alberi monumentali (L. 10/2013)

Quercus pubescens Willd. (Chiesa Santa Maria in Silvis - Valle Avellana)

Il sito è inoltre interessato dal Vincolo paesaggistico indiretto (ex Galasso), ovvero "aree tutelate per legge" di cui all'art.142 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

Tale indicazione ha tuttavia un valore esclusivamente ricognitivo stante la natura "mobile" del vincolo e devono pertanto essere considerate e puntualmente verificate caso per caso ed in sede di realizzazione di specifici interventi ed opere, in ragione delle indicazioni a tal fine definite dai Piani paesaggistici (qualora esistenti) ovvero in applicazione delle disposizioni di cui allo stesso del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42.



Inventario dei vincoli

9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa, è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PE01	Sistema dei trasporti	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
PG11	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uccisioni illegali
PI01	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive di interesse per la UE
PI02	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)
PJ01	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PM07	Eventi geologici, processi naturali e catastrofi	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico

10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle "Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici" finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione.

10.1. Valutazione del grado di conservazione

Di seguito è riassunto il grado di conservazione, nel sito, delle specie e degli habitat segnalati, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 3.

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
3270	X				
6210*	X				
6220*	X				
6430	X				
91AA*		X			
92A0		X			

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	
<i>Lucanus cervus</i>				X	
Mammiferi					
<i>Canis lupus</i>	X				
Flora					
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	X				

10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per habitat e specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Viene anche definita la priorità dell'obiettivo che è legata all'apporto specifico che il sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Habitat e che deve quindi tener conto stato di conservazione a livello biogeografico, della priorità nazionale e del ruolo della regione.

Habitat	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
3270	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
6210*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
6220*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono ma si presenta con modeste estensioni.
6430	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è scarsa, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
91AA*	MI - Miglioramento	Obiettivo di miglioramento della superficie e della struttura e funzioni dell'habitat in 30 anni	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione scarso essendo molto frammentato e con superficie delle singole patch bassa.
92A0	MI - Miglioramento	Obiettivo di miglioramento della superficie e della struttura e funzioni dell'habitat in 30 anni	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione scarso.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Himantoglossum adriaticum	MA - mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta un grado di conservazione a livello sito specifico buono, confermato anche a livello biogeografico. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio.
Cerambyx cerdo	MI - Miglioramento	Progressivo miglioramento della qualità strutturale dell'habitat	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio.
Lucanus cervus	Mi - Miglioramento	Progressivo miglioramento della qualità strutturale dell'habitat	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Canis lupus	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta un grado di conservazione a livello sito specifico buono, confermato anche a livello biogeografico. La priorità nazionale risulta essere scarsa. All'interno del sito la specie è presente ma non sono noti nuclei riproduttivi stabili.

10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce ([List of pressures and threats for reporting 2019-2024 v1.1](#)) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Pressione	
Minaccia	

Grado di conservazione	
Favorevole	FV
Inadeguato	U1
Cattivo	U2
Sconosciuto	XX

Inoltre per ogni pressione/minaccia viene indicata l'intensità secondo le classi sotto riportate che già esprimono una priorità di intervento e il titolo delle eventuali misure di conservazione previste per contrastarla. La scheda di dettaglio delle misure è riportata nel successivo capitolo 10

	Minaccia/pressione	
2	H: Alta	Influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie
1	M: Media	Influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente
0	L: Bassa	Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misura	Tipologia
3270	FV	PL05 Modifiche del regime idrologico	Allo stato attuale la pressione se pur presente non ha una magnitudo elevata, lungo i corsi d'acqua tributari del F. Foglia la vegetazione ripariale appare piuttosto continua, anche se in alcuni tratti le ripuliture dovute alla vicinanza con i campi coltivati o la realizzazione di alcune difese spondali producono una rarefazione della fascia ripariale. Gli interventi di manutenzione idraulica se non realizzati in modo corretto possono incidere negativamente sul grado di conservazione dell'habitat.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
6210	FV	PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	Le patch di habitat segnalate nel sito presentano fenomeni di evolutivi dovuti alla naturale dinamica vegetazionale che comporta, in assenza di gestione, la colonizzazione delle parterre da parte della componente arbustiva. In diverse situazioni questa fase è preceduta dall'avanzata delle comunità ad Arundo plinii sviluppate nelle aree calanchive contermini.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IN

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misura	Tipologia
6220	FV	PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	Le patch di habitat segnalate nel sito presentano fenomeni di evolutivi dovuti alla naturale dinamica vegetazionale che comporta, in assenza di gestione, la colonizzazione delle parterre da parte della componente arbustiva. In diverse situazioni questa fase è preceduta dall'avanzata delle comunità ad <i>Arundo plinii</i> sviluppate nelle aree calanchive contermini.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IN
6430	FV	PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	L'habitat è sviluppato in continuità con la vegetazione ripariale arborea. Variazioni del regime idrologico possono determinare una rarefazione dell'habitat in seguito all'avanzata della fascia ripariale arborea.	0	Nessuna misura	
91AA	U1	PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, anche in conseguenza dalle condizioni morfologiche e della loro estensione. Solo nelle aree contermini al territorio urbanizzato o in prossimità della viabilità, lo sfruttamento unito al taglio di singoli alberi può determinare una variazione della qualità fitocenotica delle formazioni.	0	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
		PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	In relazione alla modesta estensione delle formazioni riferite all'habitat, nonché al fatto che spesso si tratta di lembi di vegetazione forestale contermini ad aree urbanizzate o alla viabilità, le operazioni di taglio o ripulitura del sottobosco, sono spesso accompagnate dalla rimozione di alberi morti compreso il legno morto a terra.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione alla modesta estensione delle formazioni riferite all'habitat, nonché al fatto che spesso si tratta di lembi di vegetazione forestale contermini ad aree urbanizzate o alla viabilità, le operazioni di taglio, sono spesso accompagnate dalla rimozione di alberi senescenti.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
92A0	U1	PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale	Nel sito non sono presenti fenomeni di diffusione di specie alloctone invasive, tuttavia interventi di manutenzione o ripristino dell'officiosità idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione.	1	Divieto di alterazione delle aree ripariali in prossimità dei nuclei di ailanto e robinia	RE
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito non sono presenti fenomeni di diffusione di specie alloctone invasive, tuttavia interventi di manutenzione o ripristino dell'officiosità idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione.	1	Divieto di alterazione delle aree ripariali in prossimità dei nuclei di ailanto e robinia	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Allo stato attuale la pressione si realizza in seguito alla rarefazione della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, dove le ripuliture dovute alla vicinanza con i campi coltivati producono una forte contrazione o in alcuni casi la scomparsa della fascia ripariale.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misura	Tipologia
Himantoglossum adriaticum	FV	PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	La specie è particolarmente diffusa lungo i margini stradali per cui l'uso di diserbanti/erbicidi per il controllo della vegetazione costituisce una minaccia di cui tenere conto	0	Divieto uso diserbanti per il controllo della vegetazione	RE
		PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	Le aree aperte segnalate nel sito presentano fenomeni di evolutivi dovuti alla naturale dinamica vegetazionale che comporta, in assenza di gestione, la colonizzazione delle parterre da parte della componente arbustiva con effetti negativi per la specie	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IN
Cerambyx cerdo	XX	PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione alla modesta estensione delle formazioni forestali, nonché al fatto che spesso si tratta di lembi di vegetazione forestale contermini ad aree urbanizzate o alla viabilità, le operazioni di taglio, sono spesso accompagnate dalla rimozione di alberi senescenti con effetti negativi per la specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
Lucanus cervus	XX	PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	In relazione alla modesta estensione delle formazioni forestali, nonché al fatto che spesso si tratta di lembi di vegetazione contermini ad aree urbanizzate o alla viabilità, le operazioni di taglio o ripulitura del sottobosco, sono spesso accompagnate dalla rimozione di alberi morti compreso il legno morto a terra con effetti negativi per la specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione alla modesta estensione delle formazioni forestali, nonché al fatto che spesso si tratta di lembi di vegetazione forestale contermini ad aree urbanizzate o alla viabilità, le operazioni di taglio, sono spesso accompagnate dalla rimozione di alberi senescenti con effetti negativi per la specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
Canis lupus	FV	PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	La rete stradale può costituire una minaccia per la specie per il rischio d'investimento	0	Nessuna misura	
		PG11 Uccisioni illegali	La crescente diffusione della specie ha provocato un incremento degli episodi di predazione di animali domestici che possono favorire occasionali atti di bracconaggio nei suoi confronti	0	Incremento e razionalizzazione della sorveglianza	IA

Habitat/specie	PB06	PB07	PB08	PE01	PG11	PI01	PI02	PL05	PM07
3270								1	
6210									1
6220									1
6430									0
91AA	0	1	1						
92A0						1	1	1	
Himantoglossum adriaticum				0					1
Cerambyx cerdo			1						
Lucanus cervus		1	1						
Canis lupus				0	0				

Sintesi pressioni e minacce per gli habitat e le specie

11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Nelle schede allegare sono riportate le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel sito. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat e/o le specie a cui fanno riferimento e le pressioni minacce che intendono contrastare.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
RE	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IN	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IA	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
MR	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
PD	programma di educazione e di informazione	Sono azioni direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

11.1. Quadro delle strategie di conservazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
Azione 1.	Titolo dell'azione	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	6210*, 6220*	<i>Himantoglossum adriaticum,</i>	
Pressioni/Minacce	PM07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Carta della Vegetazione (Formazioni rbacee)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le aree aperte segnalate nel sito, ed in particolare quelle degli Habitat 6210* e 6220*, presentano fenomeni di evolutivi dovuti alla naturale dinamica vegetazionale che comporta, in assenza di gestione, la colonizzazione delle praterie da parte della componente arbustiva con evidenti effetti negativo sulle comunità vegetali e le specie ad esse legate. <u>La misura è analoga all'Azione 1 prevista per la ZPS IT5310025 ed interessa, parzialmente, le stesse aree per cui la sua attuazione in un sito vale come attuazione anche nell'altro</u>		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Migliorare localmente il grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Decespugliamento parziale degli arbusti delle aree indicate in cartografia. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-20% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m L'eliminazione degli arbusti potrà essere effettuata o con lo sradicamento o con il taglio al livello del colletto e il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato anche mediante trinciatura. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005) se di particolare interesse bioecologico, come ad esempio specie fruttifere, specie rare o utilizzate per la riproduzione da avifauna da insetti saproxilofagi o micromammiferi. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente.		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione degli habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari delle aree		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 5 anni. Costo € 15.000 (target minimo 10 ha)		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PAF 2021-2027 - FESR Azione 2.7.1		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Adeguamento delle attività selvicolturali agli obiettivi di conservazione previsti dal MASE per i singoli habitat	
Azione 2.	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	91AA	<i>Cerambyx cerdo, Lucanus cervus</i>	
Pressioni/Minacce	PB06, PB07, PB08		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le aree forestali interessate da Habitat d'interesse comunitario		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La definizione dei target per un grado di conservazione favorevole degli habitat forestali da parte del MASE richiede un adeguamento della normativa forestale nel sito		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat target		
Finalità dell'azione	Raggiungere i target per gli attributi definiti dal MASE per gli Habitat forestali		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Negli interventi selvicoltura a carico dell'habitat 91AA, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente si dovrà tenere conto dei target fissati dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici ed in particolare: Copertura delle specie tipiche $\geq 70\%$ Diversità delle specie arboree ≥ 4 specie Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 10\%$ Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) > 5 alberi/ettaro Legno morto a terra > 20 mc/ettaro Legno morto in piedi > 20 mc/ettaro		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	Proprietari delle aree interessate dagli habitat		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Vigente all'approvazione del Piano di gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 3.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	3270, 92A0		
Pressioni/Minacce	PL05		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Gli interventi di manutenzione idraulica, indispensabili per garantire la sicurezza dei cittadini e delle infrastrutture, se condotti senza gli opportuni accorgimenti possono costituire una pressione in grado di incidere negativamente sul grado di conservazione delle specie e degli habitat target		
Indicatori di stato	Attuazione della misura		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto provocato dagli interventi di manutenzione idraulica		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo), anche in applicazione a quanto previsto dal punto 12 della Circolare 1/1997 della Regione Marche, che prevede che debbano essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette, debbono essere eseguiti applicando i seguenti criteri:</p> <p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale devono essere effettuati in asciutto fatte salve situazioni puntuali in cui ciò non sia possibile e che vanno indicate negli elaborati progettuali o comunicati tempestivamente all'Ente gestore che dovrà approvarli.</p> <p>Il taglio della vegetazione sulle sponde deve essere limitato agli esemplari caduti e pericolanti che non conservino caratteristiche di salute necessarie alla conservazione in sito. La scelta degli esemplari da tagliare deve essere effettuata da un dottore forestale/agronomo prima dell'avvio dei lavori, deve prioritariamente riguardare le specie alloctone e tenere conto almeno dei seguenti target fissati per l'habitat 92A0 dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici: Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 20\%$ - Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) > 5 per ettaro.</p> <p>Gli interventi di ripristino della sezione di deflusso debbono essere effettuati senza alterare l'alvo di morbida.</p> <p>Gli interventi non possono essere effettuati nel periodo 1 marzo –30 giugno</p> <p>In presenza di robinia nelle aree d'intervento, questa dovrà essere capitozzata ad un'altezza superiore ad 1,5 m</p> <p>La misura non si applica agli interventi effettuati in circostanze di somma urgenza.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie e degli habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 4.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Divieto di alterazione delle aree ripariali in prossimità dei nuclei di ailanto e robinia	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	92A0		
Pressioni/Minacce	PI01, PI02		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito non sono presenti fenomeni di diffusione di specie alloctone invasive, tuttavia interventi di manutenzione o ripristino dell'officiosità idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione dell'habitat target		
Finalità dell'azione	Contrastare la diffusione di ailanto e robinia all'interno dell'habitat target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata l'alterazione strutturale (riduzione della copertura arborea dello strato dominante al di sotto del 70%) degli habitat obiettivo entro 100 m dai nuclei di ailanto e robinia. In presenza di robinia nelle aree d'intervento questa dovrà essere capitozzata ad un'altezza superiore ad 1,5 m. È inoltre vietato il rilascio di residui di potatura (talee) di piante esotiche.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della diffusione di robinia e ailanto nelle formazioni ripariali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 5.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Divieto uso diserbanti per il controllo della vegetazione	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Himantoglossum adriaticum</i>	
Pressioni/Minacce	PE01		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Tutto il sito		
Indicatori di stato	La specie è particolarmente diffusa lungo i margini stradali per cui l'uso di diserbanti/erbicidi per il controllo della vegetazione costituisce una minaccia di cui tenere conto		
Finalità dell'azione	Grado di conservazione della specie		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Garantire la diffusione della specie lungo i margini stradali		
Descrizione dei risultati attesi	E' vietato uso di diserbanti /erbicidi per il controllo della vegetazione dei margini stradali, canali di scolo e per gli interventi di manutenzione della rete elettrica.		
Interessi economici coinvolti	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione della specie		
Soggetti responsabili			
Soggetti attuatori	Regione Marche		
Priorità dell'azione	Regione Marche – Ente gestore – Enti gestori della rete stradale e della rete elettrica - Carabinieri forestali		
Tempi e stima dei costi	=		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione fruizione con mezzi a motore	
Azione 6.	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione con mezzi a motore al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione a motore nel sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il transito a motore (moto, auto, quad, ecc.) è consentito lungo tutta la viabilità ad esclusione dei sentieri, così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii., e al di fuori della viabilità pubblica fatto salvo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000 e le attività di ricerca scientifica autorizzate dall'Ente gestore, di manutenzione delle infrastrutture, e ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori o per raggiungere gli appostamenti fissi di caccia		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione fruizione in bicicletta	
Azione 7.	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione in bicicletta al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione in bicicletta nel sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'accesso in bicicletta al sito è consentito lungo la viabilità pubblica ad esclusione dei sentieri così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii.. La sistemazione ed apertura al pubblico di nuovi percorsi è possibile solo previo rilascio del parere di Valutazione d'incidenza.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 8.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Incremento e razionalizzazione della sorveglianza	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il controllo del sito rappresenta un elemento essenziale per una sua efficace tutela sia per contrastare comportamenti illeciti sia per favorire una migliore conoscenza da parte dei fruitori delle misure di conservazione vigenti.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Ridurre i comportamenti che possono incidere negativamente sullo stato di conservazione del sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Va promosso un accordo finalizzato all'integrazione e razionalizzazione delle attività di sorveglianza nel sito che coinvolga tutti i soggetti competenti. Tale accordo potrebbe essere sviluppato coinvolgere anche i siti Natura 2000 IT5310012 e IT5310025		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore– Carabinieri forestali - Provincia di Pesaro e Urbino - Amministrazioni comunali – Associazioni guardie volontarie.		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Entro 3 anni. Costo 0€		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici

Scheda Azione 9.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio periodico habitat e specie per attività di reporting	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie per cui è stato istituito il sito, oltre che un obbligo previsto dalla direttiva, è essenziale per valutare l'efficacia del piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle strategie adottate.		
Indicatori di stato	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato degli habitat e delle specie nel sito		
Finalità dell'azione	Acquisire le informazioni per l'attività periodica di reporting.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I monitoraggi dovranno riguardare tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario segnalate nei formulari e i gruppi sistematici non segnalati che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA o altre purché idonee a raccogliere le informazioni necessarie a calcolare i valori degli attributi dei parametri art. 17.		
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione delle informazioni necessarie per l'attività periodica di reporting		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Entro 6 anni Costo: € 70.000		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

11.3. Quadro della divulgazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310014	
	Nome del ZSC/ZPS	Valle Avellana	
Azione 10.	Titolo dell'azione	Promozione degli obiettivi di conservazione del sito	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La conoscenza dei valori ambientali del sito, delle attività dell'ente gestore per la loro tutela e delle pressioni/minacce che su di essi gravano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000		
Indicatori di stato	Numero eventi realizzati		
Finalità dell'azione	Incrementare la consapevolezza ed il coinvolgimento dei cittadini rispetto al tema della tutela della biodiversità della rete Natura 2000 in particolare		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: la cittadinanza locale, i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.</p> <p>A) Destinatari: Operatori della fruizione Interventi: - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni di promozione della fruizione del territorio, realizzati dall'Ente gestore anche con il contributo delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere - la conoscenza dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione - di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, - delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie - esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei. Per il percorso formativo potrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri. - la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web dell'Ente gestore e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e degli enti locali.</p> <p>B) Destinatari: Cittadinanza Interventi: - incontri informativi, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi dell'Ente gestore, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le località interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>- la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della dell'ente gestore e delle rappresentanze di categoria.</p> <p>- realizzazione di cartellonistica informativa da posizionare nei principali accessi al sito che metta a conoscenza dei fruitori le caratteristiche ecologiche del sito e i comportamenti da tenere</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Aumentare la consapevolezza nei cittadini del ruolo di Natura 2000 e dei comportamenti da tenere in base alle indicazioni del PdG
Interessi economici coinvolti	=
Soggetti responsabili	Regione Marche
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore - Associazioni
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Da avviare entro 3 anni Costo: 12.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PAF 2021-2027 - FESR
Riferimenti e allegati tecnici	=

12. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. *Int. J. Climatol.* 37, 4302–4315.
- Kunc, H.P., Schmidt, R., 2019. The effects of anthropogenic noise on animals: a meta-analysis. *Biol. Lett.* 15, 20190649.
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. *J. Maps* 13, 955–960.
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cerambicide della Quercia (*Cerambyx cerdo*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cervo volante (*Lucanus cervus*).
- Gubellini L., Maggio 2016. Misure di conservazione di specie e habitat. SIC IT5310014 – Valle Avellana.